TORINO
Anno 76 - Num. 187
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-849

LA STAMPA

OMAGGIO

GIUGNO
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 15 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-539): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Occasioni anno: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-030 - 55-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20, Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1360.

ARDITA IMPRESA DEI NOSTRI "MAS„ NEL MAR NERO

L'incrociatore sovietico "Crimea rossa„ a picco

Il Kuban varcato presso Armavir - Kropotkin occupata

IL BOLLETTINO 799

La zona di Alessandria bombardata dagli aerei

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 799:

In Egitto nessun avvenimento di rilievo sul fronte terrestre.

Un velivolo nemico è stato abbattuto dall'artiglieria contraerea di una nostra grande unità; quattro altri dalla caccia germanica.

Da reparti dell'aviazione sono stati svolti azioni di bombardamento sulle retrovie avversarie; apparecchi tedeschi hanno agito con particolare intensità sugli obiettivi della regione di Alessandria.

Anche su Malta è proseguita l'attività dei bombardieri dell'Asse.

Nelle acque di Feodosia (Crimea) un audace attacco notturno è stato condotto contro una formazione navale sovietica da una squadriglia di nostri «Mas» che silurava e affondava un incrociatore di 6.500 tonnellate del tipo «Crimea rossa». La nostra unità, nonostante la violenta reazione nemica, sono tutte rientrate incolumi alla base.

Nostri mas in azione: viene lanciato il siluro. (Telefoto Luce N. G.)

IL ROGO SUL MARE NELLA NOTTE DI LUNA

Oltre la barriera di fuoco all'attacco della nave ferita

Il colpo di grazia del sottotenente Legnani contro l'unità già raggiunta dal siluro del comandante Castagnacci

unità gridò nel vento l'ordine dei siluri in mare. I due bracci di ferro allargandosi e distaccandosi di colpo dallo scafo abbandonarono sull'acqua i due siluri, che partirono sulla normale dell'asse del «mas» che li seguiva, e dopo qualche attimo uno scoppio fragoroso squarciò il silenzio del mare, avendosi tutto intorno come l'esplosione di un fiore ardente. Contro a queste clamore, al quale faceva da guida la voce roiante dell'unico motore del «mas» un altro se ne immette: quello del cacciatorpediniere che dirige sulla nostra imbarcazione che armai ha le mani vuote avendo dato al mare la sua debole anima. Il Castagnacci, ancorchè la velocità sia ridotta alla metà, vi sopperisce con la facile manovrabilità del mezzo, e il nemico perde la sua traccia e non già contro nell'acqua della scia. Gli altri due «mas» già in agguato partono sui «fiammiferi» accesi dal capo squadriglia e dirigono verso la zona dello scontro, diventando gli inseguitori del nemico che insegniva. Verso le ore 1,30 il «mas» n. 568, al comando del sottotenente di vascello Emilio Legnani, ha la fortuna di awistare nuovamente il gruppo nemico precedente lentamente per la ferita che nei fianchi dell'incrociatore aveva aperto il primo siluro lanciato dal Comandante. Alla fortuna bellica si oppone la fortuna siderale: la luna che pare a tutta prima favorevole a noi batte in pieno sul «mas», stagliandolo così nettamente contro la chiara cassa del cielo, che facile riesce al nemico il gioco delle artiglierie.

Il sottotenente di vascello Legnani, bersagliato dalle cannonate, abilmente manovrando riesce a gettarsi a luna, come veramente fosse un fardello di luce sulle spalle, e così tutto ombreggiato scivola fino alla distanza di 800 metri dall'incrociatore rosso, e la nave della italiana, allargando invano volte le braccia, coi soliti gesti di dannazione al buio dei due siluri, perchè a questo straziante la vittoria, plasma la coppiola nei fianchi dell'incrociatore.

Anche questa volta il cacciatorpediniere insegna col fuoco delle sue artiglierie il «568», sul quale cominciano a piovere, liberati da apparecchi da bombardamento, scrosci di benzina, subito seguiti dalle fulminee delle mitragliatrici. Il «mas» tra un'accostata e l'altra non solo sfugge a quella grandinata, ma il comandante e il suo equipaggio assistono con la suprema gioia della vittoria alla rapida agonia dell'unità nemica, che avvolta fra le fiamme, in quattro minuti scompare sotto le onde inabissandosi verso il fondale.

Se sul luogo dell'affondamento si potesse ormeggiare una lapide questa recherebbe la dicitura: «Incrociatore russo Krasny Kerim (Crimea Rossa) nave da 6500 tonnellate, armata con 15 cannoni da 130 mm.; sei da 102 mm., 12 lancia siluri, 20 mitragliere, un corso catapultabile e aviazioni per il lancio di cento torpedini, velocità oltre 30 nodi».

Il capitano di corvetta Castagnacci ha già compiuto nel Mar Nero circa 30 azioni di guerra col suo «mas», e il 19 giugno ha affondato un sommergibile russo. Egli è un valoroso ufficiale più volte decorato per la sua attività di osservatore sulle ricognizioni marittime e degli aeronaviganti. Il sottotenente di vascello Emilio Legnani è un giovanissimo ufficiale da poco destinato nel Mar Nero. La sua impresa del 3 agosto è stata una delle sue prime azioni di guerra in quel mare lontano.

La nostra flottiglia del Mar Nero è al comando del capitano di fregata medaglia d'oro Minabelli, già comandante della leggendaria torpediniera Lupo, decorato di medaglia d'oro al Valor militare.

Ernesto Quadrone

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Base XY..., 5 agosto.

Proprio come gli arditi che penetravano nei trinceramenti delle quote alpine passando attraverso la stretta feritoia tagliata nella pietra, così i «mas», solitario e veloci imbarcazioni lanciate sopra una striscialina di mare, scivolanti sopra una rotta obbligata, arrivano fin sotto borde delle più grandi navi da battaglia e gestano l'acqua sul fuso dell'insidiosa sommergibile con una manovra che ben pochi conoscono e che, conoscendola, subito la dimenticano, tanto è fatta di velocità, pensata e portata a termine quasi nel nulla, perchè ad un certo momento il «mas» si riduce e deve ridursi a nulla, e ancora meno di nulla, ridotto, al confronto dell'immenso mare e della grande avventura, a due punte di acciaio che sono le teste dei siluri.

« Vai per tanto »

Qualcuno, o dalla quota del cielo o dai reconditi osservatori a picco sul mare, ha veduto la formazione nemica contro la quale subito bisogna agire; qualcuno ac che la rotta di questa formazione non può più mutare finchè non avrà raggiunto l'obbiettivo, ed allora l'ordine perentorio e atroce di colpo scatta nel nido dove i «mas» sono nascosti, sempre «pronti al fiammifero» — che vuol dire senza mai un minuto di franchigia — e il squassaglia sul «vai per tanto», cioè cammina su tolo o su tal'altra rotta, che poi ti diremo ciò che devi fare; ma adesso non pensare a nulla, corri, chiama ai tuoi motori il massimo dei giri, innesta l'osca nella testa aguzza delle due armi che fiancheggiano il breve scafo, oscura se è di notte finanche in tenue luce fosforescente che illumina la chiocciola della bussola sulla quale gli occhi del nocchiero sono vivi e mobili come lo stesso indice che oscilla sul quadrante. Spegni ogni altra luce del cruscotto, chiudi la bocca alla tua radio e corri senza esitare, la prua drizzata, «per tanto»; prenditi sulla schiena le docce che ti alzano dalle onde spaccate, tieni saldo attorno alla tua sulle due brevi listarelle aperte nella coperta ai margini della rapida discesa nella camera dei motori, accarezza con la mano la fredda superficie del silluro tutto spalmato di grasso, agguantati al treppiede della mitragliatrice e bada, tu che sei seduto sulla trasognata delle bombe, di non cadere sulle verticose pale dell'elica, e vai e fila e non chiedere nulla a nessuno, neppure a te stesso, chè tanto son tutti muti, come tu mussiata devi essere per quel coltello di vento che ti rade le labbra.

Ad un dato momento il Comandante, il viso tutto mascherato di sale marino, chiederà per prima cosa, a non perchè gli sia arrivato un avvertimento ma per una certa sua acuta sensibilità di cose di mare e di guerra, chiederà, dunque, istintivamente, al nocchiero, di passargli il comando del timone, ed il nocchiere subito innalzando il volante di coperta affiderà le ultime miglia della rotta alle mani del Comandante.

Questo è il bello del comando di un «mas». Questo solo atto di agguantare a mani nude il cerchio di lucido ferro del volante, appunto questo gesto, crea, nell'istante stesso in cui viene compiuto, una nuova atmosfera attorno agli uomini dell'equipaggio, un nuovo e comune slato d'animo perchè, da quell'istante, che non può comprendere chi non lo ha vissuto e che per chi lo ha vissuto resta indescrivibile, ogni uomo si trasmuta, compiendo una allucinante metamorfosi dalla velocità stessa della quale si sente trasportato e rapito.

Momento culminante

Attacchè dunque il comandante mette le mani sul timone, che il nocchiere abbandona sulla tuga mandandolo in coperta, a bordo del «mas» si crea questo vuoto di corpo per dar luogo a quello pieno di volontà che marcia a giri pieni verso l'imponderabile.

Ed ecco palesarsi l'imponderabile di quella certa rotta misteriosamente tracciata e imposta da un'altra volontà lontana. Nessuno a bordo del «mas» ne sapeva nulla, nessuno immaginava contro quale muro di acciaio avrebbe «lanciato» o dato di naso. Improvvisamente la lunga voce dei motori dal «mas» arrivando all'obbiettivo non ha accesi la ansiosa attesa dell'avversario che sempre si palesa in due tempi.

Udendo avvicinarsi, o nell'oscurità, se è di notte, o dalle distanze marine se è di giorno, il rombo dei motori, la formazione nemica, qualunque essa sia, dopo aver battuto il posto di combattimento, se è di giorno appena di più possibile lo sguardo del binocolo allo battaglione e quello dei telescopi nelle torri; se è di notte accende i fari e, senza ancora sperare un colpo di cannone per non scoprirsi, incomincia nervosamente a lumeggiare sull'acqua che, fiocchi di quegli campilli di fredda luce, si fa lustra gliaccio.

I «mas» della squadriglia, che già hanno veduto, ci stringono l'occhio rosso del «donath», la lampada fissata sul petto del segnalatore, avvertendoci dell'imminente combattimento al quale vanno incontro.

La notte del 3 agosto

Ed ecco in che consiste questo momento l'esaltante bellezza del nostro mezzo d'assalto, che ci dà giorni di gloria nelle gesta del folgorò di Cortellazzo: il comandante trascinando con sè i suoi pochi uomini, tutti legati all'arma e all'impeto della sua volontà, dirige egli stesso la prora della fragile imbarcazione verso il nemico che lo attende. Egli non accosta a dritta o a sinistra per lanciare i due siluri, ma in mezza ai due siluri stessi egli e i suoi uomini partono e frecciano verso e contro la formazione che, sinistramente enorme al cospetto di quel guscio, che canta e spumeggia, pare erigersi quasi con le basi piantate sui fondali marini come una fortezza tutto intorno dominante e minacciante.

Questa è definibile come una partenza di cuori che può divampare sotto lo schianto di una cannonata o una falciata di mitragliera una partenza di anime distaccate dalle onde e lanciate verso il cielo.

Siccome l'azione della quale stiamo parlando è avvenuta di notte, tralasciamo di dire come il combattimento si sarebbe svolto in quale altro modo si fosse avuto di giorno. Ed ecco la notte sul 3 agosto, come specifica il nostro Bollettino, riprende in pieno l'attività delle nostre squadriglie, che per poco tempo avevano goduto di un tranquillo riposo dovuto all'incertezza e alla inquietudine appunto della mutabile marina sovietica.

Le notti di agguato si susseguono alle notti di agguato passate al largo della costa di Crimea e in quelle acque i nostri «mas» si distendono a catena, sorvegliando e vigilando. Pochi sanno che cosa voglia dire, quale fatica, e quale resistenza non soltanto fisica ma anche soprattutto morale comportino le interminabili ore notturne silenziosamente trascorse a motori spenti, a bocca chiusa ma ad occhi bene aperti, sul continuo fluire e riflusso delle onde, che tormentano i fianchi dello scafo leggero imprimendogli beccheggi e rulli che paiono non mai più finire.

La folgorante azione

Nulla stanca di più che l'attesa sul vuoto mare, dal quale però improvvisamente può salire dal profondo o venire dal largo un improvviso lancio di cannonate, di cui prima di ricevarle appena appena si fa in tempo a vedere la fiammata; ed anche la più abile e rapida delle accostate talvolta non riesce a parare la botta. Molto meglio dunque e cento volte meglio ancora prevedere, e mille volte preferibile addirittura vedere la minaccia che sentire la presenza lontana e nascosta del nemico.

La notte del 3 agosto finalmente ebbe termine la dondolante inazione dei «mas», inazione che si inquadra con le passate attività dando luogo al proseguire di quello vittorioso azioni a catena, che almeno così non hanno subito nessuna soluzione di continuità.

Il 3 agosto dunque alcuni «mas» della gloriosa XIX squadriglia videro finalmente fiammeggiare al largo la bordata di un gruppo di navi sovietiche, composto da un incrociatore e da un cacciatorpediniere. Era la mezzanotte, quando il capo squadriglia, capitano di corvetta Curzio Castagnacci, comandante il «mas» numero 573, un istante dopo la fiammata udì la prima cannonata del bombardamento, al quale in due unità separatette tentavano di sottoporre la costa. Il Castagnacci non ebbe che da chiamarsi sull'apertura della fuga lanciare l'ordine della messa in moto dei motori, farsi passare dalle mani dei nocchieri alle proprie il timone di coperta, e dirigere sul nemico.

Successe quello che purtroppo può succedere proprio nei casi di maggior urgenza. Uno dei motori, con il solito starnuto a ripetizione, accusò l'avaria: i suoi cavalli si impuntarono come stornelli all'ostacolo della siepe e si fermarono senza scalpitare nè nitrire di quel bel nitrito che a sentirlo pare un grido di gioia e di sfida. Il comandante Castagnacci lanciò che messa «scuderia» non rispondesse all'invito e chiamati tutti i giri ad un solo motore descrisse subito drizzò la prora sull'incrociatore; a mille metri dalle due

Gli affondatori

Il capitano di corvetta Curzio Castagnacci della flottiglia italiana del Mar Nero, che a bordo del «mas» 573, benchè avesse un motore in avaria, ha lanciato il primo siluro a segno sulla nave nemica.

Il giovanissimo sottotenente di vascello Emilio Legnani il quale, bersagliato dalle cannonate della unità nemica già ferita, si è portato all'attacco e ha lanciato dal «mas» 568 il siluro che ha colpito a picco l'incrociatore.

Complotto antibolscevico scoperto a Pietroburgo

La spietata repressione della Ghepeù

Berna, 5 agosto.

(*S.*) - Il corrispondente speciale dell'agenzia *Reuter* da Mosca dice che è stata rivelata oggi la esistenza di un complotto a favore della Germania ordito da ex-alti funzionari, ufficiali e nobili czaristi a Leningrado nell'autunno e nell'inverno scorso. Il complotto era capitanato da un ufficiale della guardia bianca di nome Vassiliev e da un ex-membro della corte di giustizia provinciale di Pietroburgo di nome Merkulof. Ambedue tentavano di organizzare comitati di ribelli ed erano in contatto con l'esercito tedesco avanzante. Distribuivano manifestini sediziosi e riunivano bande di tiratori che avrebbero dovuto spargere sui soldati russi qualora i tedeschi fossero riusciti a penetrare a Leningrado e ne fossero seguiti combattimenti nelle strade. Questa scoperta ha dato luogo a una sanguinosa repressione.

Anche da Stoccolma si segnala che da tempo circolavano a Stoccolma voci su dimostrazioni della popolazione affamata a Pietroburgo, sulla distribuzione di manifestini antibolscevichi e su sanguinose repressioni di ogni agitazione da parte della Ghepeù. La prima conferma è venuta oggi da Mosca, con una notizia pubblicata dalla «Pravda» sulla scoperta di un vasto complotto antibolscevico a Pietroburgo. La versione della Ghepeù cerca, naturalmente, di nascondere la partecipazione di una parte notevole della popolazione alle agitazioni e tenta di far ricadere la responsabilità dei disordini su pochi ufficiali e funzionari del tempo dello zarismo. Tuttavia si ammette che fra i cospiratori si trovano anche dei giovani. Le autorità sovietiche accusano gli organizzatori del movimento di aver avuto contatti con le forze germaniche nascondenti le quali, con l'invio di spie e di paracadutisti, avrebbero mantenuto relazioni col gruppo controrivoluzionario di Pietroburgo.

La manovra di von Bock nel Caucaso

Si avanza sempre verso sud

60 chilometri coperti in una giornata

Berlino, 5 agosto.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate ha comunicato:

Ad est del Mar d'Azov, le divisioni germaniche e romene si avvicinano su un lungo fronte alla linea ferroviaria Jeisk-Tichoreck. Qui soltanto il nemico oppone ancora una disperata resistenza.

Sul Kuban l'importante nodo ferroviario di Kropotkin è stato conquistato d'assalto dopo duro combattimento da una formazione di S. S. Così il fiume è ormai raggiunto su una larghezza di oltre cento chilometri.

A nord di Armavir si è riusciti a costituire dalle teste di ponte sulla riva occidentale del Kuban. Parecchie colonne nemiche, in seguito alla rapida azione delle formazioni motorizzate, sono state tagliate fuori ed annientate.

L'arma aerea ha attaccato ininterrottamente il nemico fuggente sul Caucaso e ha proseguito i bombardamenti di ingorghi di trasporti sulle linee ferroviarie con effetti distruttivi. Due treni blindati e ventiquattro treni trasporto sono stati colpiti e distrutti da apparecchi da picchiata.

Motosiluranti italiane hanno affondato nel Mar Nero un incrociatore sovietico di 6.500 tonnellate.

Tra il Bal ed il Don, formazioni di apparecchi da combattimento hanno aperto la strada alle avanguardie corazzate che si spingono verso l'est.

Nella grande ansa del Don, i bolscevichi hanno ieri attaccato senza successo soltanto con deboli forze.

Nella regione di Rzev, i sovietici hanno esteso i loro attacchi condotti con poderose forze di fanteria e carri armati su ulteriori settori del fronte. I duri combattimenti continuano. A nord della città tutti gli attacchi di alleggerimento sono falliti di fronte all'incrollabile volontà di resistenza delle nostre truppe e alla esemplare cooperazione di tutte le armi.

Sul Volchov e davanti a Pietroburgo si sono infranti parecchi attacchi nemici, appoggiati da forte fuoco di artiglieria.

L'arma aerea britannica ha compiuto nella scorsa notte con deboli forze attacchi a carattere isolato nella regione industriale renana e westfalica. In alcune località si sono verificati modesti danni. Un apparecchio nemico è stato abbattuto.

Apparecchi germanici leggeri da combattimento hanno attaccato nella giornata di ieri obiettivi sulle coste meridionali inglesi ed hanno centrato colpi in pieno su impianti di importanza bellica della città di Brighton. Inoltre un battello vedetta è stato colpito. Nella notte sul 5 agosto, l'arma aerea ha colpito con bombe incendiarie e di grosso calibro importanti impianti portuali sulle coste sud-occidentali dell'Inghilterra.

Nella notte sul 2 agosto si è svolta una breve battaglia nella Manica tra dragamine germanici e motocannoniere e motosiluranti britanniche, durante la quale è stata annientata una unità nemica con colpi di artiglieria; due altre sono state incendiate ed una quarta gravemente danneggiata.

Nella notte sul 4 agosto, motosiluranti germaniche, nel corso di un'azione nella Manica hanno silurato tre piroscafi per complessive 5.000 tonnellate, due dei quali sono affondati. L'affondamento del terzo non ha potuto essere osservato a causa della forte difesa.

Anche il centro e la destra dello schieramento tedesco si sono messi in moto

Berlino, 5 agosto.

Oltre il Kuban!

Lo sfruttamento tattico della splendida e vittoriosa manovra strategica dello schieramento germanico ed alleato lanciato alla conquista della ricca e fertile terra che si stende fra il basso Don e le propaggini occidentali della catena del Caucaso è ormai in corso. Questo significano le notizie che a nord di Armavir le truppe germaniche hanno costituito una testa di ponte sulle rive occidentali dell'alto Kuban e la notizia che le stesse truppe operano contro la linea ferroviaria Jeisk-Tichoreck. Anche il centro e l'estrema destra dello schieramento germanico ed alleato si sono messi in moto e le colonne corazzate rombano ormai sulle ultime fertili zolle di terra che rimangano alla Russia sovietica.

La battaglia è ora al suo punto culminante e l'interesse sulle operazioni è estremo. Il fatto che l'ala destra e il centro dello schieramento germanico abbiano finora agito di conserva superando rispettivamente distanze relativamente brevi, mentre l'ala sinistra ha percorso quasi 400 chilometri fa pensare che a nord di Krasnodar e lungo le rive del Kuban medio e inferiore esistano realmente delle forze sovietiche rafforzate sulla difensiva. Questo sospetto, come abbiamo detto, è reso legittimo solamente dal fatto che le truppe corazzate germaniche del centro e dell'ala destra abbiano inflitto la loro sconfitta in profondità quando l'ala sinistra avevo già raggiunto il proprio obiettivo strategico.

Anche la dura battaglia che le truppe sovietiche hanno dato attorno a Kropotkin fa supporre la esistenza di uno schieramento difensivo nemico. Tuttavia una risposta decisiva in merito verrà data solamente dagli avvenimenti di questa settimana.

Le cronache di guerra odierne si riferiscono soprattutto alle vittoriose operazioni delle truppe che, provenienti da Voroscilovsk, hanno raggiunto le rive del Kuban per oltre cento chilometri, non solo a nord di Armavir ma anche a mezzogiorno. L'investimento dell'importantissima zona di questa città è cominciato con un intenso bombardamento con-dotto da *Stuka* e da apparecchi da combattimento. La resistenza delle truppe sovietiche è stata spezzata anche dal centro e dall'ala destra tedeschi. Nella giornata di ieri malgrado il calore intenso e la disperata resistenza delle retroguardie sovietiche accerchiate e distrutte una alla volta con attacchi concentrici, le fanterie germaniche sono avanzate di oltre 60 chilometri. L'aviazione germanica domina completamente i cieli del Kuban.

Il fatto importante di questo giorno è quindi il pieno successo che ha coronato la manovra strategica tedesca. Le truppe sovietiche — siano esse numerose e bene armate o invece ai resti solamente di reali delle armate distatte nella battaglia del Don — sono ormai tagliate fuori da ogni via di rifornimento, salvo la linea ferrata che congiunge Novorossiisk a Batum o alla Georgia. Ma questa ferrovia è a scartamento ridotto, e inoltre corre su terreno particolarmente accidentato, tutta a mezza costa carrè, e per di più interrotta da numerosissimi ponti e da ancora più numerose gallerie. E' sufficiente una bomba di grosso calibro, per far svanire come neve al sole tutte le speranze che i sovietici possono riporre su questa via di «salvataggio».

La regione tagliata fuori dalle truppe germaniche comprende tre elementi di grandissima importanza: il grano del Kuban, il petrolio di Maikop (produzione 1937: 3 milioni e 250 mila tonnellate) e il porto di Novorossiisk.

E' presumibile quindi che i russi tenteranno di fare al momento opportuno di Novorossiisk una nuova Sebastopoli difendendola disperatamente. Effettivamente la città e il porto sono situati in terreno favorevole, difesi come sono da una catena di colline alcune delle quali superano gli ottocento metri, ma la posizione non è paragonabile a quella della espugnata roccaforte della Crimea.

Perduta Novorossiisk, ai russi non resteranno che gli ancoraggi in aperto mare di fronte a Batum o qualche altro punto della costa caucasica. E le navi da guerra sono estremamente delicate...

In vari punti del lunghissimo fronte da Stalingrado al lago Ladoga le truppe sovietiche lanciano attacchi su attacchi, molte volte sostenuti da forti nerbi di truppe corazzate. Ma sono queste coorti che l'infuriato toro sovietico scaglia contro una infrangibile barriera di ferro e di fuoco.

Il settore che più interessa, dopo quello del Kuban, è attualmente quello della «battaglia del Volga», il cui fronte si stende dalle rive dell'alto Sal a quelle del Beraja a nord di Stalingrado, con andamento a cavallo dell'estremo vertice orientale del Don. Ma è proprio qui, secondo il Bollettino germanico, che le operazioni di attacco sovietiche si sono particolarmente infiacchite.

Non è ancora il caso di parlare di esaurimento delle truppe che Timoscenko è riuscito a portare in difesa del Volga. Ma è evidente che le colonne germaniche e romene che avanzano verso oriente e verso nord-est fra il Don e il Sal rappresentano una gravissima minaccia per lo schieramento sovietico che difende con le unghie e con i denti Stalingrado

Felice Bellotti

LA SITUAZIONE

● Siamo nella fase dello sfruttamento della superba, folgorante vittoria di manovra ottenuta dal Comando germanico; ma ripetiamo, la vittoria è completa ed assoluta e se per alcuni giorni ritorneranno gli stessi nomi di località ciò non deve essere interpretato come un ristagno delle operazioni, bensì come un intervallo necessario a trarre dal successo decisivo tutte le sue conseguenze. La fracciata su Voroscilovsk è stata simile alla lama che trafigge l'avversario nel suo lato scoperto; il destino di tutto il sistema difensivo del Kuban è stato segnato, la sua resistenza al è rivelata di colpo insostenibile. Così il Kuban è stato varcato; l'importante nodo ferroviario di Kropotkin è stato conquistato; la calata delle colonne alleate da Rostov, che per qualche giorno avevano segnato il passo, si è accelerata sia verso le coste del Mar d'Azov sia verso la biforcazione di Tikoriezk. Cosa faranno le notevoli forze sovietiche accumulate nella regione? Si ritireranno in tempo? Oppure riceveranno l'ordine di farsi massacrare pur di guadagnare qualche giorno nella difesa dei valichi del Caucaso?

■ In stretto collegamento colla situazione di questo settore è il portentoso successo dei nostri *Mas* che hanno affondato un incrociatore rosso di 6500 tonn. Le residue unità sovietiche raccolte a Novorossiisk debbono sentir bollire le acque sotto gli scafi; fino a quando potranno servirsi del porto sufficientemente attrezzato? Fra qualche settimana, forse fra qualche giorno dovranno trascinarsi alla ventura da uno scalo all'altro colla certezza di una fine non lontana. E così si lanciano in imprese avventurose e assurde quale era quella di bombardare Feodosia; una nostra gloriosa squadriglia di *Arditi del mare* ha fatto pagar loro molto caro il tentativo: la *Crimea Rossa* ha preceduto le altre navi staliniane nella sorte che le attende inesorabile, a meno che non vogliano terminar la loro carriera disarmate in un porto turco. Gli sviluppi della lotta navale nel Mar Nero avranno un'influenza che potrà anche avere un valore decisivo nella battaglia di domani per penetrare oltre la barriera montuosa del Caucaso.

■ Ritorniamo agli altri settori del fronte orientale. La propaganda nemica seguita a menar grande vanto della resistenza di fronte a Stalingrad: è il minimo che ci si potesse aspettare dal bolscevichi. Ma la difesa non serve molto; l'essenziale è che l'ambiziosa controffensiva si sia già smorzata. L'iniziativa è completamente nelle mani di von Bock e il Bollettino germanico ci dà puntualmente notizia di una colonna corazzata che avanza fra il Sal e il Don. Si delinea una nuova manovra a carattere risolutivo, perchè quella colonna non ha più dinanzi a sè l'ostacolo di un grande fiume per arrivare al Volga e al re dei fiumi russi verrà raggiunto in un punto solo, l'importanza della resistenza di Stalingrad sarà svuotata in gran parte.

● Lo stato maggiore sovietico, visti vani gli attacchi a nord di Orel e contro la testa di ponte di Voronez, ha cercato un nuovo fronte di alleggerimento a Rzev. Sembra trattarsi di un'operazione di notevole ampiezza; i combattimenti sono duri, ma il diversivo fallirà come i precedenti.

● Siamo al momento più critico del problema indiano. Gli inglesi hanno gettato il guanto di sfida perquisendo la casa del Comitato del Congresso e pubblicando i progetti di risoluzione. Noi non vogliamo intrometterci con giudizi e con previsioni sull'atteggiamento di Gandhi e dei suoi collaboratori; le Potenze del Tripartito hanno più volte nettamente manifestato le loro intenzioni che mirano alla piena libertà e indipendenza di quel paese.

e. s.

CRONACA CITTADINA

DISCIPLINA DEI CONSUMI

Il decreto prefettizio che regola la raccolta e il commercio delle patate

Il Prefetto, in data 4 corrente, ha emanato il seguente decreto:

« Art. 1. - Le patate prodotte in provincia di Torino si intendono vincolate a disposizione del Ministero dell'Agricoltura e foreste, fatta eccezione dei quantitativi destinati all'alimentazione dei produttori e dei loro conviventi a carico, nonchè dei quantitativi occorrenti per la semina, nelle sotto elencate misure complessive massime: 1) Kg. 120 annui; di cui 20 per usi zootecnici, per il produttore ed eguale quantitativo per ogni convivente a carico, ivi compresa le quantità di patate primaticce trattenute ai sensi dell'art. 2 del decreto prefettizio 4 luglio 1942; 2) quintali 15 annui per ogni ettaro di terreno da seminare a patate.

Art. 2. - La disciplina dell'acquisto delle patate è demandata esclusivamente alla Federazione nazionale fascista commercianti prodotti ortofrutticoli nonchè alla Federazione italiana dei Consorzi agrari. In conseguenza è vietato l'acquisto di tale prodotto da parte di qualsiasi ente o ditta, o persone diverse di cui al successivo articolo. Restano consentiti gli acquisti da parte dei consumatori presso i negozi al vendita al dettaglio sulla base della disciplina che verrà stabilita dalla « Seprai ».

Art. 3. - Le persone incaricate dagli enti o ditte prescelte dovranno essere munite di speciale tessera di riconoscimento rilasciata dall'Unione provinciale fascista dei commercianti e vistata dalla « Seprai ».

Art. 4. - Gli enti e le ditte così prescelte provvederanno al ritiro ed alla conservazione delle patate, nonchè ai trasformenti che saranno in seguito disposti.

Art. 5. - La ditta autorizzata al ritiro delle patate compilerà, in triplice copia, ricevuta indicante il quantitativo ed il prezzo; copia di detta ricevuta verrà rilasciata al produttore, una rimessa al Podestà e l'altra rimarrà alla ditta medesima.

Art. 6. - I produttori di patate hanno l'obbligo di vendere alle persone, ditte, enti sopradetti i quantitativi di prodotto eccedente il fabbisogno familiare ed aziendale fissato nella misura massima di cui al precedente art. 1.

Art. 7. - I produttori prima di dare corso alle operazioni di raccolta delle patate, denunceranno al Podestà, su modulo fornito dal Comune, la superficie coltivata a patate, la presumibile produzione, il quantitativo di patate che essi intendono trattenere rispettivamente per i fabbisogni familiari e per semina del proprio podere, quantitativi che debbono essere compresi nei limiti massimi sopra indicati.

Art. 8. - I produttori non potranno iniziare la raccolta delle patate prima della completa maturazione, vale a dire, quando gli steli sono essiccati e la buccia delle patate è indurita e non si distacca più dalla polpa, e in ogni caso non prima delle seguenti date: 15 agosto per i comuni compresi nella zona di pianura; 1° settembre per i comuni compresi nella zona di collina; 15 settembre per i comuni compresi nella zona di mezza montagna e montagna.

I contravventori al presente decreto saranno puniti a termine di legge ».

Nuove attestazioni di cordoglio
per la scomparsa di Casilli

Nella giornata di ieri sono continuate a giungere ai familiari ed al *Popolo delle Alpi* attestazioni di cordoglio e di solidarietà per la repentina scomparsa del cons. naz. Enzo Casilli. Ai precedenti innumerevoli telegrammi sono da aggiungere quelli delle Eccellenze Thaon di Revel, Ministro delle Finanze; Ermanno Amicucci, Sottosegretario alle Corporazioni; Putzolu, Sottosegretario alla Giustizia; Celso Luciano, Capo Gabinetto del Ministro per la Cultura Popolare e quelli dei consiglieri nazionali Turchi, Guidi, Rabotti, Chiesa, Camerana, Garbaccio, Balzardi. Hanno anche inviato espressioni di cordoglio il cons. naz. Giuseppe Ferrario, Presidente della Confederazione dei Lavoratori del Credito ed il colonnello Lamia, a nome degli ufficiali e delle truppe del deposito del 4° Bersaglieri.

Colonie montane e marine

900 Piccole Italiane e Balilla
alla « Edoardo Agnelli »

Domani, venerdì, il sesto ed ultimo soggiorno di bimbi Fiat partirà per le vacanze marine da trascorrere presso la Colonia « Edoardo Agnelli » di Apuania. Le 500 Piccole Italiane e 100 Balilla, tutti figli di lavoratori Fiat, si dovranno adunare presso la direzione delle « Colonie Fiat » in via Carlo Alberto 59, alle ore 6, secondo le disposizioni ricevute, per portarsi quindi alla stazione di Porta Nuova.

Continua intanto la partenza per le Colonie delle Piccole Italiane che partecipano al turno di agosto. Ieri dalla stazione di Porta Nuova, alle ore 7,20, sono partite 350 organizzate, capiti della Colonia marina « F. Corridoni » di Pietra Ligure; alle ore 11,10 dalla stazione Torino-Nord 150 Piccole Italiane dirette alla colonia « R. Schenoni » di Lanzo e 100 alla colonia « M. Gioda » di Ceres. Alle ore 7,15 dalla stazione di Porta Nuova sono partite 750 organizzate dirette alla Colonia marina di Massa Apuania.

Con queste partenze e con l'inizio effettuatosi stamane delle Colonie elio-urbane tutte le Piccole Italiane assegnate dal Comando federale Gil ai vari tipi di Colonie hanno raggiunto la loro destinazione per trascorrervi un soggiorno che le ritemprerà nel corpo e nello spirito.

U. S. A. I. — Sono ancora disponibili alcuni posti per il campeggio femminile a Pianprincena (Cormatore). Per iscrizioni e informazioni rivolgersi direttamente al campo.

Ispezioni e visite del Federale nella valle del Pellice

Ieri il Federale, accompagnato dal vice Comandante Rinaldi ha ispezionato il campo federale femminile di Torre Pellice per l'aggiornamento e la formazione delle sotto caporianopolo (comandanti) e delle graduate. Il Gerarca, giunto inaspettato a Torre Pellice, ha subito ispezionato i diversi servizi e impianti. Accompagnato dall'Ispettrice federale, comandante del campo, si è indugiato sotto le tende per controllare la sistemazione delle ragazze, il rancio e il servizio sanitario, constatando il regolare funzionamento di tutti i servizi. Si è poi trattenuto con le 200 Giovani Italiane e Giovani Fasciste che frequentano il corso, le quali, perfettamente inquadrate, hanno offerto al Gerarca un saggio corale.

Al ritorno da Torre Pellice, il Federale ha visitato il campeggio maschile di Luserna S. Giovanni per allievi vice-capisquadra Balilla, Avanguardisti e Giovani Fascisti. Ricevuto dal comandante del campo cent. Mandino, ha ispezionato minutamente tutti i servizi e i magazzini della Caserma di artiglieria alpina dove erano ospitati gli organizzati. Si è poi recato al vicino Istituto scolastico, luogo di accantonamento dei Balilla moschettieri.

Infine è ritornato alla Caserma dove gli sono state presentate le squadre ed ha ascoltato una compiacimento alcune pagine musicali eseguite dall'orchestrina costituita dagli stessi organizzati, o che per tutta la durata del campeggio ha allietato i campeggiati con un programma vario e dilettevole.

La morte di un venerando frate benemerito dell'educazione cristiana

A Grugliasco ha cessato di vivere quasi novantenne un umile frate, che dedicò tutta la sua vita all'educazione dei giovani, Fiocido di Gesù, decano della Provincia religiosa dei Fratelli delle Scuole Cristiane, al secolo Angelo Lavezzini, professore e cavaliere della Corona d'Italia. Dotato di una vasta e solida cultura e inquadrato un profondo sentimento del dovere, egli aveva prodigato la sua benefica attività a favore dei sordomuti tenendo per oltre un decennio il posto di rettore del Regio Istituto di via Assarotti. Successivamente, dopo essere stato vice direttore del Collegio San Giuseppe della nostra città, era chiamato ad esplicare la sua intelligente opera di insegnante in altri istituti a Roma, a Piacenza, a Genova e a Biella, ovunque lasciando di sè per la sua pietà e per la sua bontà unite a uno schietto patriottismo, il ricordo più duraturo.

Meritata promozione del dott. Raffaele Pupa

Il dottor cav. Raffaele Pupa, capo dell'Ufficio Stampa presso la nostra Prefettura, con recente decreto è stato promosso consigliere nel ruolo direttivo del Ministero della Cultura popolare. All'ottimo e distinto funzionario, sempre così cortese nel disimpegno delle sue attribuzioni, i più vivi rallegramenti.

Il caporale Carlo Bigliani, percorrendo sul tram 21 il tratto P. N.-Gran Madre di Dio ha smarrito il portafogli contenente la licenza, il foglio di viaggio, 70 lire e due vaglia da riscuotere. Chi l'avesse trovato favorisca opera buona e consegnarlo al Gruppo rionale Dora d'Aosta in via Brioza 36.

La cuccagna alimentare di una donnina che faceva incetta di tessere annonarie

Davanti al nostro Tribunale è comparsa ieri una scaltra donnina che si era specializzata nei furti di tessere annonarie. Si tratta di tale Maddalena Vaglienti in Gianotti, di 38 anni, residente in via Chambéry 51, la quale il 23 giugno scorso tentava di prelevare i salumi nel negozio di Erminia Mezzano in d'Eusebio, sito in corso Racconigi 20, con tessere intestate a Angelo, Pierino e Lucia Cavaglià. La Mezzano, che era al corrente del furto di queste tessere, trattenuta la donna in conversazione in attesa dell'arrivo degli agenti di P. S. che aveva telefonicamente avvertiti. Perquisita l'abitazione della Vaglienti, venivano trovate numerose altre tessere annonarie sottratte alla venditrice ambulante Lucia Gede, e a certi Pietro e Giulio Richili, Vittoria Fattori, nonchè una borsa di cuoio nera e gialla contenente una sciarpa di lana nera che risultò rubata alla massaia rurale Enrichetta Bonasso, una borsetta contenente una corona per rosario e alcune medaglie sacre. La Vaglienti ai funzionari dichiarava che le tessere le aveva trovate, parte in un negozio di panetteria e parte nei pressi del capolinea del tram n. 6; e aggiungeva che le aveva adoperate in quantochè anch'essa era stata precedentemente derubata della propria tessera del pane. Il Tribunale (Pres. cav. uff. Caprioglio; P. M. cav. Lorenzo; Canc. comm. Lucito) ha condannato la Vaglienti (difesa dall'avvocato Signorini) a un anno e 2 mesi di reclusione ed a 4200 lire di multa.

L'arresto di un agricoltore
che aveva nascoste 2 ql. di grano

I Carabinieri di San Mauro Torinese hanno compiuto un'operazione contro l'agricoltore Carlo Gilardi detto « Linasa », residente in quel paese in contrada Tetti Angelotti 3. Essi, avuto sentore che il Gilardi aveva nascosto del grano, penetravano di sorpresa nella di lui casa dove infatti trovavano, bene occultati, due quintali e quindici chilogrammi di frumento. Colpevole di aver contravvenuto alla disposizione per la quale gli agricoltori devono consegnare il grano all'ammasso, il Gilardi è stato tratto in arresto ed accompagnato alle Carceri della nostra città.

Come si scoperse il furto di un apparecchio radio

Lo specialmiere Giovanni Franco era recapito in un magazzino di piazza Hodoni; una sera della scorso giugno, lasciato su un carrettino a mano, per consegnarlo al suo proprietario, un apparecchio radio a valvole, nuovo, del valore di lire 1400, qualche istante dopo constatava che era misteriosamente scomparso. Il Franco denunciava il fatto e dopo alquanto discutere rimborsava alla ditta costruttrice il prezzo dell'apparecchio. Dell'incidente lo specialmiere si era quasi dimenticato quando alcuni giorni fa ricevuto l'invito di recarsi al Commissariato di P. S. Mercadante, aveva la sorpresa di riconoscere per suo un apparecchio requisitogli. Il brigadiere Ruggeri iniziate indagini sul furto era riuscito a scoprire l'apparecchio presso il frenatore Fioccardo Enrico in Giuseppe, di anni 36, abitante in via S. Agostino. Chiestogli dove l'avesse preso, il Fioccardo dichiarava di averlo acquistato per 600 lire, ma dopo altre insistenze finiva per confessare di averlo rubato dal carretto in piazza Hodoni. L'apparecchio è tornato in possesso del Franco ed il Fioccardo è finito in prigione denunciato per furto.

Piccolo pandemonio
per una tabacchiera rubata

Un piccolo pandemonio ha sollevato ieri mattina, a Porta Palazzo, il furterello... di una tabacchiera. La derubata, una venditrice ambulante, si è messa a strillare a la colpevole, terrorizzata dalla piccola folla che in subito tutto circolo, è stata consegnata a due vigili municipali, che l'hanno accompagnata al più vicino Commissariato di P. S. Da qualche tempo la venditrice ambulante aveva notata la presenza di una sconosciuta che si aggirava fra i banchetti con fare sospetto. Improvvisamente la venditrice si trovava accanto e constatava che essa aveva fra le mani la sua grossa tabacchiera. Non occorreva altro per farla scattare e, con quanto fiato aveva in gola, le imponeva di restituire l'oggetto. Le grida echeggiavano attorno il mercato e gli accordi della folla si appuntavano sul luogo da cui provenivano. La donna è stata fermata per misura allo scopo di accertare se fosse colpevole di atti più gravi.

Incendio in una casa rurale

Un incendio è scoppiato per cause imprecisate a Volpiano in corso Regina Margherita 5a nella casa rurale di tale Domenico Cumolotto ved. Bertotto. Accorsi dalla vostra città i Vigili del fuoco dopo parecchie ore di lavoro hanno domato le fiamme. Si sono lamentati 45.000 lire di danni, essendo andati distrutti 300 metri quadrati di tetto, legna da ardere ed attrezzi rurali.

Onorificenza

Con recente Moto Proprio di San Maestà il Re Imperatore, il Commendatore ragioniere Alfonso Marchisio, nostro industriale, Amministratore della Società Anonima Ricordi, Wamar, e attivo membro Grande Ufficiale della Corona d'Italia. Il nome del Commendatore Marchisio è universalmente legato alle sviluppo dell'industria letteraria, ai cui notevoli progressi realizzati in Italia, egli ha contribuito in larga misura con la sua intelligente operosità e competenza.

Al neo Grande Ufficiale, amici ed estimatori, esprimono sentiti, rinnovati rallegramenti per la meritata distinzione.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: ore 21,15 Il maglio Bertelli
MAFFEI: ore 17 e 21,30 Comp. Riviste
Alfieri della ribalta con Elena Giusti
Odina della radio, Dante Maggio, Galliano, Magda Talma e 13 ballerini
MICHELOTTI: ore 21 «La via di Carlo»
CAI: Arte varia. Nuovo programma.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Diamanti e sorte nera»
AMBROSIO: «I fiochi di S. Giovanni».
Segue documentario «La balena».

BATTISTRADA

Gli sport economici
e uno spuntino che non è tale

Lo sport della bicicletta è uno sport economico, ma può riserbare delle sorprese. Per esempio a chi, passato il ponte Vittorio Emanuele III, si presti alla spiegata di una gustosa che fa bella mostra di sè sulla destra del Po. Bisogna la verità ammetterlo: è può muovere il desiderio di uno spuntino. Per esempio due piccoli panini con un po' di prosciutto, una bottiglietta di birra altrettanto piccola, e un po' di frutta. La piccola ha un ristorante che offre anche di queste cose, e poi in vicinanza ci sono le sponde della Dora e non sarebbe male, in questi giorni di caldo, fare una capatina da quelle parti per rinfrescarsi un poco i piedi e naturalmente, Abbassate, però, dopo una breve sorpresa: il ponte. Volete sapere il totale? Trenta lire. Otto o otto sedici i panini, quattro la birra, sedici la frutta, sia pure abbondante.

Ed è da notare una cosa: che il prezzo è persino non sensibile, in quel simpatico ristorante, soltanto venti lire. Per chi si vede che pensare di rimediare il pasto con uno spuntino può essere una cattiva idea; e che non tutti gli sport che sembrano economici sono poi veramente tali.

La squadra della Gil di Cattaro superata a Firenze

Firenze, 5 agosto.

Dopo due giornate di gare si è concluso l'incontro fra la GIL Firenze, campione d'Italia e la GIL Cattaro, campione della Dalmazia rodenia, col punteggio di 38 a 37 a favore dei fiorentini.

Oggi è stata disputata la staffetta artistica 3x100 vinta dai cattaresi e una gara di pallanuoto, terminata con il successo dei fiorentini per 3 a 2.

Il trotto a San Siro

Milano, 5 agosto.

Premio Camnago (L. 15.000; m. 2600): 1. Venetia (2500, Fabbrucchi di Walter Ferrari; 2. Volpino; 3. Zeus; 4. Marmirolo. N.P.: Alisio, Bonaventura. Tempo: 2'42"2 (1'28"9). Tot.: 45; 35; 10,50; 246,50.

Premio Aiazia (L. 15.000; m. 2600): 1. Semistola (2020, D'Errico) di prop. Cignone; 2. Libia; 3. Shinner; 4. Alemagna. N.P.: Errante. Tempo: 2'53"6 (1'28"9). Tot.: 19; 16; 14,50; 210.

Premio Cassago (L. 16.000; m. 2100): 1. Marisio (2150, Gandolfi di Giuseppe Perasillo; 2. Bergante; 3. Viola Mentana. N.P.: Farida, Arbitello, Gerace, Medora Colombita. T.: 3'8"4 (1'25"8). Tot.: 46,50; 9,50; 11; 16,50; 419,50.

Premio Caiero (L. 8000; m. 2000): 1. Beuvenute (2020, Ossanti di Arturo Riva); 2. Yolando; 3. Silenzi; 4. Viral. N.P.: Tragedia, Valette, Valdaosta, Fulmine, Vecchia. T.: 2'7"4 (1'32"8). Tot.: 19; 8; 5; 8,50; 52,50.

Premio Calleria (L. 10.500; m. 2030): 1. Sebastin Brunello (2060, Branchitti di Scud, Seccisa Rapida; 2. Giovanni Bentivoglio; 3. Brusco; 4. Clarita. N.P.: Domino Rosso, Cacciaguida, Sesamo. T.: 3'0"6 (1'28"9). Tot.: 18; 10,50; 21,50; 207.

Premio Novara (L. 25.000; metri 2000): 1. Ilario (2040, Finzi) di scud. S. Andrea; 2. Minnesota; 3. Castore; 4. Marina. T.: 2'53"6 (1'25"1). Tot.: 9; 6,50; 13,50; 136.

Premio Annona (L. 20.000; metri 2020): 1. Armata (2000, Mieraroli di Franco Pasinelli; 2. Foscolo; 3. Ambrosia; 4. Napoleone. N.P.: Baccante. Trevigo. T.: 2'59"7 (1'27"9). Tot.: 16; 10,50; 53; 159,50.

Premio Sassari (L. 10.000; m. 1600): 1.a Divisione: 1. Serenissima (1640 Barbettas di Pietro Cicca); 2. Passatore; 3. Principe Ilumeo; 4. Bronte. Tempo: 2'22"2 (1'29"9). Tot.: 7; 6,50; 17,50; 72,50. 2.a Divisione: 1. All (1660, Pierobon) di Giuseppe Contenti; 2. Vittoria; 3. Fierina; 4. Mala. T.: 2'21"4 (1'25"3). Tot.: 21; 13; 14,50; 95,50. Scommessa doppiare 4.a e 6.a corsa 386,50; 5.a e 7.a corsa 151.

La morte dell'ex-granata capitano Aldo Falchi

E' morto all'Ospedale militare di Savigliano il capitano degli alpini Aldo Falchi. Nell'immediato dopoguerra, e per qualche anno, il Falchi era stato l'ala sinistra della prima squadra del Torino; ai tempi di Bachmann, Cupra e dei fratelli Rossetti. Giocatore robusto e molto veloce aveva avuto allora un periodo di ottima forma e notorietà. Aveva partecipato alla grande guerra, alla campagna sul fronte occidentale ed a quella dell'Albania e della Grecia. Era rientrato invalido dai Balcani tre mesi fa circa. Ai funerali, che si sono svolti a Savigliano, ha preso parte una rappresentanza di vecchi giocatori del Torino con gagliardetto.

I campionati federali di atletica leggera a Torino

Domenica 9 corrente con inizio alle ore 9, allo Stadio Mussolini si svolgeranno i campionati federali di atletica leggera per Giovani Juniori. Vi potranno partecipare tutti i giovani nati fra il 1.o gennaio 1920 ed il 31 dicembre 1926. Le gare in programma sono le seguenti:

Corse: m. 100, 200, 400, 800, 1500, 5000; m. 110 e 400 ostacoli; m. 3000 siepi; percorso di guerra, individuale; salti: alto, lungo, asta, triplo; lancio del disco, giavellotto, martello; staffetta 400x800x200x100.

L'importante riunione vedrà in gara i migliori atleti di Torino e provincia e servirà soprattutto di selezione per la formazione della squadra rappresentativa che disputerà prossimamente la selezione interregionale.

NOTIZIARIO

Equitazione italiani, universali, ecuali e stranieri parteciperanno domenica 9 corrente alle corse di Lecco.

All'Abbazia nei giorni 7, 8 e 9 corrente si terranno le finali del campionato nazionale di tennis a squadre di 2.a categoria.

L'ex campione d'Europa dei pesi medi Edoardo Tenet è stato posto 1.a alla 5.a ripresa dalla « speranza » olandese Van Dam.

In una riunione pugilistica che si svolgerà il 16 corrente a Cuneo, Giorgio incontrerà Di Meo, mentre Neri verrà opposto a Bucci.

Domenica a Vienna si correrà il G. P. di Vienna (M. 402.000, m. 24.05, grande prova ippica, che vedrà la partecipazione del cavallo italiano Scire.

Carnera soggiorna presentemente a Cagliari un incontro di lotta. Suo avversario sarà Bonati.

I pugili Rossi Mortale e Romeo, che recentemente hanno sostenuto brillanti incontri a Bucarest, considerata l'ottima impressione suscitata sono stati nuovamente richiesti nella capitale romena. Si svolgerà dunque presto una nuova riunione di rivincita italo-romena.

I veterani del ciclismo saranno nuovamente di fronte domenica a S. Vittore Olona nella II Coppa Gajoni, una corsa di soli 57 km.

Risultati vari

TORINO - Coppa D. Chiesa, torneo bocciofilo (350 concorrenti): 1. Germano-Emanuel (Biffi); 2. Bacigalupo-Barosio (Lanzo); 3. Assom-Rongero; 4. Barbero-Nocco; 5. Ferrario-Bocca.

Si sfracella al suolo cadendo dal 3.o piano

Palermo, 5 agosto.

La cameriera Giuseppina Zaccone, di 15 anni, mentre si accingeva alla pulitura delle persiane di una finestra, perdeva l'equilibrio precipitando al suolo dall'altezza del terzo piano. La poveretta è deceduta immediatamente.

SPORT

Tagliatti battuto da Cortonesi nella riunione di Milano

Milano, 5 agosto.

La sfida fra il pugilatore Tagliatti, di Ferrara e Cortonesi, di Grosseto, ha avuto stasera il suo epilogo sul « quadrato » della Bergamini e di è conclusa di misura a favore del giovane grossetano.

Per il valore dei due contendenti, il combattimento è stato appassionante e condotto a tutta andatura. Cortonesi, pur non apparendo nelle sue migliori condizioni, si è imposto nelle prime riprese con precisi destri. Tagliatti ha validamente contrastato l'avversario col suo potente sinistro. Alla 7.a ripresa il grossetano, colpito da una testata, doveva subire il gioco dell'avversario terminando alquanto provato. Ma nell'ottava e ultima ripresa poteva meglio far valere la sua miglior classe.

L'incontro era stato stabilito al limite di 55 kg. Ecco il risultato:

Pesi piuma: Cortonesi (kg. 54 e 400) b. Tagliatti (kg. 54,200) ai punti in 8 tempi.

La squadra della Gil di Cattaro superata a Firenze

Firenze, 5 agosto.

Dopo due giornate di gare si è concluso l'incontro fra la GIL Firenze, campione d'Italia e la GIL Cattaro, campione della Dalmazia rodenia, col punteggio di 38 a 37 a favore dei fiorentini.

Oggi è stata disputata la staffetta artistica 3x100 vinta dai cattaresi e una gara di pallanuoto, terminata con il successo dei fiorentini per 3 a 2.

Il trotto a San Siro

Milano, 5 agosto.

Premio Camnago (L. 15.000; m. 2600): 1. Venetia (2500, Fabbrucchi di Walter Ferrari; 2. Volpino; 3. Zeus; 4. Marmirolo. N.P.: Alisio, Bonaventura. Tempo: 2'42"2 (1'28"9). Tot.: 45; 35; 10,50; 246,50.

Premio Aiazia (L. 15.000; m. 2600): 1. Semistola (2020, D'Errico) di prop. Cignone; 2. Libia; 3. Shinner; 4. Alemagna. N.P.: Errante. Tempo: 2'53"6 (1'28"9). Tot.: 19; 16; 14,50; 210.

Premio Cassago (L. 16.000; m. 2100): 1. Marisio (2150, Gandolfi di Giuseppe Perasillo; 2. Bergante; 3. Viola Mentana. N.P.: Farida, Arbitello, Gerace, Medora Colombita. T.: 3'8"4 (1'25"8). Tot.: 46,50; 9,50; 11; 16,50; 419,50.

Premio Caiero (L. 8000; m. 2000): 1. Beuvenute (2020, Ossanti di Arturo Riva); 2. Yolando; 3. Silenzi; 4. Viral. N.P.: Tragedia, Valette, Valdaosta, Fulmine, Vecchia. T.: 2'7"4 (1'32"8). T.: 19; 8; 5; 8,50; 52,50.

Premio Calleria (L. 10.500; m. 2030): 1. Sebastin Brunello (2060, Branchitti di Scud, Seccisa Rapida; 2. Giovanni Bentivoglio; 3. Brusco; 4. Clarita. N.P.: Domino Rosso, Cacciaguida, Sesamo. T.: 3'0"6 (1'28"9). Tot.: 18; 10,50; 21,50; 207.

Premio Novara (L. 25.000; metri 2000): 1. Ilario (2040, Finzi) di scud. S. Andrea; 2. Minnesota; 3. Castore; 4. Marina. T.: 2'53"6 (1'25"1). Tot.: 9; 6,50; 13,50; 136.

Premio Annona (L. 20.000; metri 2020): 1. Armata (2000, Mieraroli di Franco Pasinelli; 2. Foscolo; 3. Ambrosia; 4. Napoleone. N.P.: Baccante. Trevigo. T.: 2'59"7 (1'27"9). Tot.: 16; 10,50; 53; 159,50.

Premio Sassari (L. 10.000; m. 1600): 1.a Divisione: 1. Serenissima (1640 Barbettas di Pietro Cicca); 2. Passatore; 3. Principe Ilumeo; 4. Bronte. Tempo: 2'22"2 (1'29"9). Tot.: 7; 6,50; 17,50; 72,50. 2.a Divisione: 1. All (1660, Pierobon) di Giuseppe Contenti; 2. Vittoria; 3. Fierina; 4. Mala. T.: 2'21"4 (1'25"3). Tot.: 21; 13; 14,50; 95,50. Scommessa doppiare 4.a e 6.a corsa 386,50; 5.a e 7.a corsa 151.

La morte dell'ex-granata capitano Aldo Falchi

E' morto all'Ospedale militare di Savigliano il capitano degli alpini Aldo Falchi. Nell'immediato dopoguerra, e per qualche anno, il Falchi era stato l'ala sinistra della prima squadra del Torino; ai tempi di Bachmann, Cupra e dei fratelli Rossetti. Giocatore robusto e molto veloce aveva avuto allora un periodo di ottima forma e notorietà. Aveva partecipato alla grande guerra, alla campagna sul fronte occidentale ed a quella dell'Albania e della Grecia. Era rientrato invalido dai Balcani tre mesi fa circa. Ai funerali, che si sono svolti a Savigliano, ha preso parte una rappresentanza di vecchi giocatori del Torino con gagliardetto.

I campionati federali di atletica leggera a Torino

Domenica 9 corrente con inizio alle ore 9, allo Stadio Mussolini si svolgeranno i campionati federali di atletica leggera per Giovani Juniori. Vi potranno partecipare tutti i giovani nati fra il 1.o gennaio 1920 ed il 31 dicembre 1926. Le gare in programma sono le seguenti:

Corse: m. 100, 200, 400, 800, 1500, 5000; m. 110 e 400 ostacoli; m. 3000 siepi; percorso di guerra, individuale; salti: alto, lungo, asta, triplo; lancio del disco, giavellotto, martello; staffetta 400x800x200x100.

L'importante riunione vedrà in gara i migliori atleti di Torino e provincia e servirà soprattutto di selezione per la formazione della squadra rappresentativa che disputerà prossimamente la selezione interregionale.

NOTIZIARIO

Equitazione italiani, universali, ecuali e stranieri parteciperanno domenica 9 corrente alle corse di Lecco.

All'Abbazia nei giorni 7, 8 e 9 corrente si terranno le finali del campionato nazionale di tennis a squadre di 2.a categoria.

L'ex campione d'Europa dei pesi medi Edoardo Tenet è stato posto 1.a alla 5.a ripresa dalla « speranza » olandese Van Dam.

In una riunione pugilistica che si svolgerà il 16 corrente a Cuneo, Giorgio incontrerà Di Meo, mentre Neri verrà opposto a Bucci.

Domenica a Vienna si correrà il G. P. di Vienna (M. 402.000, m. 24.05, grande prova ippica, che vedrà la partecipazione del cavallo italiano Scire.

Carnera soggiorna presentemente a Cagliari un incontro di lotta. Suo avversario sarà Bonati.

I pugili Rossi Mortale e Romeo, che recentemente hanno sostenuto brillanti incontri a Bucarest, considerata l'ottima impressione suscitata sono stati nuovamente richiesti nella capitale romena. Si svolgerà dunque presto una nuova riunione di rivincita italo-romena.

I veterani del ciclismo saranno nuovamente di fronte domenica a S. Vittore Olona nella II Coppa Gajoni, una corsa di soli 57 km.

Risultati vari

TORINO - Coppa D. Chiesa, torneo bocciofilo (350 concorrenti): 1. Germano-Emanuel (Biffi); 2. Bacigalupo-Barosio (Lanzo); 3. Assom-Rongero; 4. Barbero-Nocco; 5. Ferrario-Bocca.

Si sfracella al suolo cadendo dal 3.o piano

Palermo, 5 agosto.

La cameriera Giuseppina Zaccone, di 15 anni, mentre si accingeva alla pulitura delle persiane di una finestra, perdeva l'equilibrio precipitando al suolo dall'altezza del terzo piano. La poveretta è deceduta immediatamente.

CORSO: « Fiamme » con Pat Javor.
AUGUSTUS: « Loro fatale ».
BALBO: «La compagna di miss Drake»
STATUTO: « Arturo va in città » con Fernandel e Gaby Morlay. Ultime.
NAZIONALE: « Il sogno di Butterfly »
ALFI: « Spostamoci in 8 » Fernandel.
MAFFEI: Stella di Rio e C.a Lupi della ribalta con Elena Giusti, D. Maggio
MASSIMO « Il Sergente di ferro ». Ult.
TORINO «Rosa di rassegna», V. Rinaldo
ELISEO: «Un carrozzone dell'amore». Ult.
COLOSSEO: « Ingratitudine ».
C. ALBERTO: « L'ombra dell'altra ».
FORTINO «La drammatica bocca e ver.
V. VENETO: « La grande colpa ».
ROMANO: « Addio, giovinezza! ». Dein
SAVOIA: «Violetti, partitala».
REX: « I tre moschettieri ». Ultimo giorno ore 21,15: Film ore 21,30.

I FUOCHI DI S. GIOVANNI

Il celebre quadrimestre drammma di Augusto Novelli, denso di patetici eventi, vibrante di accesa passione, ispirato sullo sfondo di una esclusività fel, interpretata da Otto Wernicke, Gertrud Kogel, Anna Dammann, Maria Koppenhoefer, Fuori progr. il documentario *La balena*
Oggi all'Ambrosio

NAZIONALE: Il sogno di Butterfly
Giachetti, Maria Cebotari, Almirante.

COMUNE DI TORINO

5 agosto 1942-XX

NATI	33
MORTI	31
MATRIMONI	—

Stato Civile di Torino

5 Agosto 1942-XX.

Sebastiano Giuseppe, a. 31, da Degliani, via G. Parenzoli 21 - **Lupi Emiliano**, a. 76, da Sala Dosso sull'Arno, v. M. Cristina 40 - **Bucci Caterina**, a. 51, da Cuca, c. Regina Margh. 15 - **Mirone Elvira** ved. Terzo, a. 57, da Torino, c. Tirreno 92 - **Gili Carolina** ved. Bonavero, a. 81, da Torino, c. R. Margherita 9 - **Bertea Antonia**, a. 74, da Torino, v. Alessandria 7 - **Castagnino Canonaci**, a. 69, da Morano Po, v. Reg. Margh. 77 - **Rivetta Rosa** ved. Bertolino, a. 83, da Cambiano, v. Belfiore 5 - **Pimentuga Felice**, a. 56, da Fasale, v. S. Massimo 17 - **Biesta Anna**, a. 27, da Torino, c. Ass. Albertina 24 - **Drovi Giuseppe**, a. 74, da Pagliani, v. Palermo 179 - **Sclar Anna** m. Wild, a. 78, da Zurigo, v. V. Vela 21 - **Cravicino Giuseppe**, a. 62, da Torino, v. Filadelfia Rigola, 108 - **Bertolino Francesca** ved. Bergallo, a. 72, da Saluzzo, v. V.Bi Lalede 32 - **Giacobbi Giovanna** ved. **Mantoni**, a. 58, da Strambino - **Martini Maria-Caterina** ved. **Sardone**, a. 75, da Mezzenile - **Guerra Roberto**, a. 7, da Torino - **Galetti Clementina**, m. 30, da Torino - **Brangatto Giovanni**, a. 67, da Asti - **Pighetti Carlotta** ved. **Pistoi**, a. 60, da Torino - **Chiavarello Giuseppe**, a. 81, da Bergamo - **Angelmino Giovanni**, a. 50, da Gassino Tor. - **Bavagello Alessandro**, a. 79, da Torino - **Panchetta Maria** m. Ghiglia, a. 51, da Saluzzo - **Biasiotti Maria**, a. 73, da Ferrara - **Bianchetti Giuseppina** ved. **Beltramo**, a. 70, da Torino - **Marsetti Delfia**, a. 51, da Torre - **Lardetta Roberto**, m. 1, da Pinerolo - **Miretto Margherita** m. Rumeo, a. 39, da Mezzi - **Antonini Giacomo**, a. 70, da Zimella - **Galeti Ida** nata Almeida, a. 27, da Foulet (Francia).

MERCATI

BESTIAME. — Valevasi (non da macello): vitelli da allev. 870-920.

FORAGGI. — Valevasi: maggengo 30-36; agostano 32-35; terzuolo 30-31; trifoglio 42-48.

VINI. — Castellaro d'Orba: posti da posto 140-150; rossi sup. e bianchi scelti 160; bianchi mezzani 120-130. — Valenza: barbera 310-330; barbareti 280-290; sciroppo da posto 220-240; uvette da posto 250-260; bianchi da posto 200-220; mezzani 150-160.

FALLIMENTI

TORINO. — **Pozzi Angelo**, commerciante ambulante in tessuti, Torino, strada val San Martino 35, Dervido 29 luglio 1942-XX; chiude la procedura fallimentare per mancanza di attivo. — **Carrasco Pasquale**, panettiere, strada di Chieri 149, Torino, Decreto 28 luglio 1942-XX, chiude la procedura fallimentare per insufficienza di attivo. — Rec. di Imbi tra **Bassotto Pietro** e **Cecilo Margherita**, coniugi, e degli stessi in proprio, commercio di frutta e verdura, Torino, via Lecco n. 21, Decreto 31 luglio 1942-XX, chiude la procedura fallimentare per avvenuto pagamento integrale del passivo. — **Scioretto Francesco**, esercente negozio di pichida, Torino, corso Montevideo n. 3, Decreto 30 agosto 1942-XX, chiude la procedura per pagamento integrale delle passività.

Manlio dei Conforti di N. S. Religione, circondato dall'affetto dei suoi cari, serenamente si è spento in Torgliano Bielle se

Bella Luigi Maggiorino

Con animo straziato ne danno l'annuncio e funerali avvenuti: la moglie **Perro Emilia**; i figli: **Piera**, rag. **Mario** con la moglie **Pastore Ginetta** e bimba, **Gemma** con il marito **Grilla** ing. **Giovanni**, **Alda** ved. ing. **Enrico** e bimbo, la sorella **Clelia** ved. **Ferraris**, i parenti tutti.

Non fiori ma preghiere e opere di bene. 2806

La famiglia non prenderà il lutto Torgliano-Torino, 5 agosto 1942-XX.

Ieri per improvviso malore decedeva in San Vincenzo della Fonte

Bobbio Cav. Pietro

tenente Artiglieria RR. EE. nella riserva

Ne danno il triste annuncio l'addolorata figlia **Armanda**, il fratello e famiglia, il cognato e famiglia, i parenti tutti.

La cara Salma sarà trasportata a Torino dove avranno luogo i funerali giovedì 6 corr., alle ore 16, partendo dall'abitazione del Defunto, via Sant'Anselmo 7.

Pompe Funebri Gerla - Tel. 46-618

Santamente come visse, mancava ai suoi cari

Favero Caterina v. Gianotti

d'anni 84

Ne danno il doloroso annuncio i nipoti **Giovanni** e **Maria Gianotti**, il frat

La farfalla bianca

Mi sono spento stanotte alle tre e dieci, a quarantaquattro anni. Ho lavorato fino alla mezzanotte a una novella, poi sono andato a letto raccomandando alla Cesarina di svegliarmi alle sei. Ho dato una scorsa alla *Stampa Sera*, ho seguito sulla carta l'avanzata dei tedeschi nel Caucaso, poi mi sono addormentato. Nelle tre ultime ore di vita non ho sognato che mare, mare. Nuotavo molto lontano dalla riva senza pensare al ritorno. Dalla spiaggia voci confuse mi chiamavano, mi ammonivano di non avventurarmi troppo al largo, ma io non le ascoltavo. Seguitavo a nuotare con ritmo faticoso, e a ogni bracciata mi si precisava il ricordo di quando ragazzo, allontanatomi dalla riva un miglio e più, ero stato improvvisamente preso dal terrore di finire nell'acqua. Vincendo l'orgasmo che mi aveva impietrito le braccia e le gambe mi ero messo a fare il morto per riposarmi, e a poco a poco le forze mi eran tornate e con le forze l'elasticità nei muscoli. Avevo riguadagnata la riva ma non avevo dimenticato quell'attimo di sgomento in cui, rovesciato supino sull'onda, il cielo mi era sembrato un altro mare che versasse su di me milioni di metri cubi d'acqua invisibile, spingendomi nell'abisso. Nel momento in cui stavo per abbandonarmi una immagine aveva scacciato le altre dalla mente: quella del mio cane Pick rimasto a guardia degli abiti su gli scogli. La bestia mi aveva visto partire slanciato contro il suo solito furiosi istinti. Quegli abbai avevano riempito gli spazi scandendo il diluvio che dal cielo si versava nel mare mescolando un infinito all'altro.

Passo dalla vita alla morte nuotando, risentendo con le orecchie da ragazzo quegli allarmanti latrati di cane fedele sulla spiaggia troppo lontana per poter essere raggiunta. Un senso di oppressione alla gola, una fitta alle tempie, un sapore salato di sangue in bocca, uno sbadiglio atroce sospeso tra le labbra invischiate come un ragno alla tela, un travolger di occhi trafitti improvvisamente da due spilli, poi la discesa sott'acqua, il corpo che cade come un buffo pupazzo dalle braccia e dalle gambe preso di vento, e i pesci che mi seguono la traiettoria facendogli da corteo nelle foreste sottomarine.

Rimango fino alle sei indisturbato, raffreddandomi lentamente. La rivelazione che la morte uccide il corpo ma non impedisce allo spirito di circolare liberamente tra le cose e le persone della vita che fu nostra mi giunge così naturale che a momenti neppure mi accorgo di esse. Son diventato farfalla. Quando uno muore il suo spirito diventa una farfalla bianca che seguita a volare sul corpo, quasi non sapesse staccarsene. Nessuno bada al piccolo insetto bianco che si vede aliare sulla salma, eppure quello è lo spirito del morto, la cosa più preziosa che gli sia rimasta. Non ama la farfalla, in generale, farsi vedere dai vivi, e quasi sempre al loro arrivo si va a cacciare sopra una mensola o dietro un'imposta per esser sicura di quel che succede. Il morto resta solo? Allora la farfalla lascia il suo osservatorio e riprende a volare sul corpo marmato, volendo riconoscerlo, volendo convincersi d'essere veramente nata dalla sua tenebra.

Viene la Cesarina alle sei col caffè, mi trova già freddo e caccia un urlo di terrore. Si precipita al telefono e chiama Valiardi. Valiardi non c'è, è a Viareggio. Telefona a Pini. Dopo cinque minuti Pini è al mio capezzale. Gli basta un'occhiata per capire che non c'è più nulla da fare. Gli spunta una lacrima, caro caro Pini. Mi bacia in fronte, mi stringe la mano a lungo, poi va al telefono a chiamare mia moglie. «Non spaventarla, lasciala dormire ancora» vorrei dirgli, ma Pini non sente le parole che io pronuncio agitando le antenne della farfalla che son diventato. E chiama Premuno. 1-7-6. Villa Calvi. Urgente. La comunicazione gli è data quasi subito. C'è la Tina all'apparecchio. «Manda-temi subito la signora Rèpaci. Sono il dottor Pini». «La signora dorme. E' successo qualcosa?». «Qualcosa. Fatela venire subito all'apparecchio». Pochi secondi dopo l'Albertina viene al telefono: «Cosa c'è, cos'è successo, chi parla?». «Sono Pini, Leonida sta male, venite subito a Milano, è necessario». «Sta male, vengo, o Dio!». Non può seguitare perchè ha un mancamento. Intanto accorrono i padroni di casa, trasportano la poverina sul letto, le fan respirare i sali, a poco a poco essa rinviene, riacquista la coscienza della realtà, si rizza in mezzo al letto, grida: «Leonida muore, portatemi da lui, ve ne supplico». Improvvisamente ritrova tutta la sua energia, un barlume di speranza rompe la fitta caligine fattasi nella sua anima, si veste rapidamente, scende le scale come una furia, entra nella macchina di Calvi, spinge il motore con la sua angoscia.

Arriva poco prima delle otto. La Cesarina ha acceso due candeline ai lati del mio capezzale e sta inginocchiata a piangermi assieme alla portinaia. Seutendo i passi dell'Albertina nel corridoio vorrei gridare di non farla entrare, lascio il mio osservatorio sulla mensola, infilo la porta, vado incontro a Calvi e a Pini che la sostengono, volo sulla spalla dell'uno e dell'altro per indurli a trattenere mia moglie di là, impossibile, impossibile impedirle di vedermi, ed allora non sapendo che fare mi posso su di lei, sulla sua testa, sulla sua fronte, sulle sue labbra; per darle tanti baci, ch'essa non sente, pallida distrutta annaliata dalla sua pesante cera-mostruosa, ch'ella ha cullato dentro di sè durante l'orribile viaggio. Entra, mi si avvicina, mi stende una mano sulla fronte, mi scosta le palpebre per rivedere il colore dei miei occhi, si lascia cadere al mio fianco seguitando a guardarmi, stupito da quella severità che mi è scesa in viso chissà di dove e che non mi riconosce. Non parla, ma io sento le sue parole lo stesso. Mi dice: «Ci siamo lasciati giovani l'altro ieri a Premeno, ci ritroviamo più vecchi, ed io assai più di te, chè per te il tempo non cammina più, mentre per me solo ora brucia consuma. Sei triste, hai la tristezza di quelle ore in cui aspettavi invano la consolazione della poesia al tuo tavolo da lavoro, e la vita ti pareva un carcere, un fardello troppo grave da portare. Il fardello continua. Ti pesano le opere che non hai scritto, le speranze che hai nutrito invano col meglio di te. Per tutto ciò sei morto, assai più che per te stesso e per me; e non ti sai dar pace». Rispondo anch'io senza parole: «Non guardare quel morto, non devi. Più nulla di lui mi appartiene. Il pensiero di averlo abitato per tanti anni, di avergli chiesto l'illusione della vanità e del piacere, mi è insopportabile. La sua maschera tetra ti inganna. E' un trucco della morte per imporre il rispetto di se stessa. Se i morti avessero il viso ragnato quanti tra i viventi non si ucciderebbero per veder prima il paradiso! Guarda qui dalla mia parte, Albertina. Sono questa farfalla bianca sulla mensola. Nessun peso mi opprime. Non me ne importa più nulla dei Rupe incompiuti, più nulla dell'ingiustizia del mondo. Perfino il tuo dolore non riesce a rattristarmi. Mi giunge lontano ed enigmatico come una voce ripetuta dall'eco. Sono un fiume arrivato alla sua foce. Ho portato al mare anche la tua foglia».

Dico, ma mia moglie non sente. Tutt'a un tratto scoppia in un ululato e bisogna condurla via dalla stanza. Se ne incaricano Pini e Calvi, i migliori amici che abbia avuti in questi ultimi anni, due uomini che da soli con la loro fresca bontà mi han ripagato di tanti affanni, tanti mancamenti che ha accumulato intorno a me la vita. Se ne vanno dalla camera ed io resto solo. Viene un tizio a mettere un ventilatore per impedire all'odor di morte di reguare. Le più irritate contro l'apparecchio son le mosche che cominciavano a moltiplicarsi intorno al mio viso. Da questo momento la processione al letto funebre infittisce e durerà fino a notte. Subito diffusa in città la notizia della mia fine improvvisa porta in casa tanti amici e conoscenti. I più sembrano sinceramente dolenti e molti di essi han le lacrime agli occhi. In altri lo sbalordimento per la mia scomparsa è maggiore del cordoglio. Costoro assai più che di me s'interessano ai quadri delle pareti, ai mobili, ai tappeti, per giudicare del benessere goduto o dello stato in cui lascio mia moglie. Non ho un soldo amici. Quello che si vede e niente altro. Bisognerà vendere qualche quadro per il funerale, ecco tutto. Colpa tua, nessun quelli. Hai voluto morir bene; ed troppo cocciuto, santo Dio. Cocciuto e incomprensibile. Meglio incomprensibile che vigliacco, gente. Non m'importa del bel funerale. Non sono un cinese. Il carro di terza e il corpo nel lenzuolo. La pompa la lascio a voi. Vermi voi sotto il marmo, verme io sotto la nuda terra.

Alle due i giornali danno la notizia della mia morte. Venti righe in tutto e nella cronaca della città. Per ventiquattro anni di lavoro non son molte. Se fossi stato campione di tennis e di tiro al piccione avrei avuto almeno mezza colonna. Un po' più larghi sono i giornali della sera. Tutti ai dan la voce nel chiamarmi scrittore vulcanico. Dei pochi libri che nominano sbagliano i titoli. Non importa. Tutto ciò interessava quella povera cosa che si sta corrompendo. Io non farfalla e tra poco abbandonerò questa terra miserabile.

Amici, quanti amici. Amici di tutti i periodi della vita, incontrati sui banchi del Ginnasio del Liceo dell'Università, nelle sale di udienza, sui palcoscenici, nelle redazioni di giornale, nelle fiere del libro, nelle biblioteche, su un piroscafo, su una spiaggia, dappertutto. E quante, quante donne, qualcuna amata, qualche altra illusa, qualche altra ancora ingannata, ma le più sconosciute, anime bisognose, alle quali si è parlato dalla pagina d'un libro, di una commedia, di un giornale, e che non ci hanno più dimenticato. Vengono, hanno gli occhi lustri, portano fiori, pregano un attimo e se ne vanno. E la sfilata continua. Tutto ciò potrebbe confortare quella povera cosa che si sta corrompendo. Io non farfalla e tra poco abbandonerò questa terra miserabile.

Con la notte il flusso si arresta. Restano a vegliarmi mia moglie e i miei nipoti di Torino. Ciccio non è venuto. E' malato, e poi ha voluto conservare di me il ricordo da vivo, ciò di cui gli sono grato. La maggior consolazione che i morti possano dare ai vivi è di non vederli sconfitti appunto perchè morti. E invece si fanno a volte centinaia e centinaia di chilometri per trovare una poltiglia nauseabonda. C'è la farfallina bianca ma quella nessuno la vede.

I funerali son fissati per domani alle due. Intanto giungono fasci di telegrammi da ogni parte d'Italia. Son quasi tutti di scrittori giornalisti attori pittori celebri, ma non mancan le firme umili e le sconosciute, e son quelle che più mi commuoverebbero se non fossi ormai staccato da ogni sentimento ed affetto umano. Telegrafano pure due ministri e alcuni accademici. Il mio paese natale s'imbandiererà per l'orgoglio.

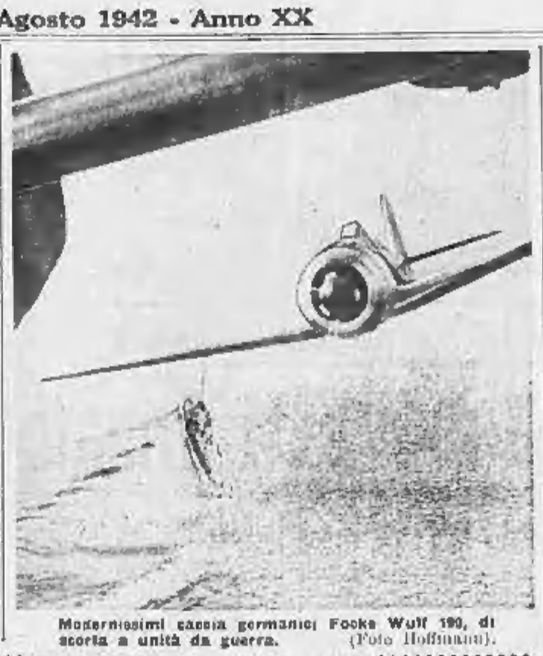
Nella mattinata non succede nulla che non fosse previsto. Sempre gente, altri fiori, qualche lacrima e un accentuato prevalere della curiosità sul dolore. Il quale dolore si consuma tutto a botta calda.

Seguitando la mia mostruosa e corrompersi si provvede a chiudermi nella cassa prima del previsto. La cerimonia si svolge alla presenza dei familiari ammalati dal friggio che la fiamma cosidetta fa scoppiando lo stagno sullo zinco. Confesso che sottratto il corpo alla curiosità di chi resta la farfalla mi trova più sciolta, più libera, quasi mi avessero spezzata l'ultima catena che ancora mi legava alla salma. Come la cassa è portata giù dagli amici dell'*Illustrazione* io lascio la mia mensola e mi posa sulla testa di mia moglie. Perchè vuole seguire il corteo se ai quel carro non ci sono più io ma la straccatura di me!

L'accompagnamento sono qualità e anche come numero di persone fa crepare d'invidia quei cinque sei poeti ermetici e pittori surrealisti mescolatisi nel corteo per curiosare. A Porta Garibaldi i più se ne vanno dopo aver stretto le mani a mia moglie; resta i parenti e gli amici più stretti. Chi in furgone chi in macchina chi in tram raggiungono Musocco. Io non lascio la spalla dell'Albertina. Lei seguita a non vedermi, e nessuno di quelli che le stanno vicino. Parlano sempre di quell'altro che se ne sta nella cassa come un pomodoro marcio, e tratto tratto si asciugano gli occhi.

Sono interrato alle cinque meno un quarto. Quando l'ultima zolata di terra è buttata sulla bara io dalla spalla mi posa sulle labbra di mia moglie, le dò il bacio dell'addio, poi spicco il volo, punto in alto, in alto, verso il cielo aperto. Dove vado? Non lo so, ma so che in qualche parte dello spazio incontrerò altre farfalle bianche come me, milioni di spiriti, e tra questi spiriti ci saranno coloro da cui io venni, e coloro da cui essi vennero, e a tutti costoro io dirò quel che ho fatto, e quel che non ho fatto, e i sogni e i brandelli d'anima lasciati per via e i trascoloramenti della speranza e la vanità d'ogni vittoria e la malinconia d'una sconfitta che investe tutto l'uomo e il suo destino. Farfalle appuntate sull'azzurro del cielo penseremo alla terra come ad un pauroso incubo.

Leonida Rèpaci



Modernissimi caccia germanici Focke Wulf 190, di scorta a unità da guerra. (Foto Hoffmann).

Orville Wright è stupito di suo figlio l'aeroplano

Perchè all'Inghilterra non è possibile lanciare in una sola notte tremila bombardieri sulla Germania - Morte ignorata in esilio del precursore dei paracadutisti - Una caduta di sei miglia in meno di due minuti

ISTAMBUL, luglio.

Della nuova generazione quanti conoscono il nome di Orville Wright, che nel 1903 sbalordì il mondo staccandosi dalla terra con un apparecchio più pesante dell'aria costruito da lui e da suo fratello Wilbur? Relativamente, egli considera l'aeroplano ancora nell'infanzia e spera di vederlo venerato come strumento che lungi dal favorire la guerra la impedisca. E' triste perchè i discendenti dell'apparecchio uscito dalle sue mani hanno bombardato Londra, Berlino ed altre città: «Nè mio fratello Wilbur, nè io pensammo mai, tanti anni fa, spiccando il volo col nostro aeroplano, che un giorno la nostra invenzione avrebbe potuto esser causa di tanta rovina. La nostra idea non fu affatto questa, e noi credemmo sempre che l'aeroplano avrebbe servito per opere non di distruzione ma di pace». Alla domanda se America e Inghilterra possano riuscire a fabbricare le flotte aeree occorrenti per sconfiggere gli avversari, ha risposto di sì, a condizione che dispongano di abbastanza tempo. Cosa fa attualmente l'inventore incanutito? Si balocca con esperimenti sui quali luce, più che mai la preda al fascino dell'avvenire dell'aviazione: «Ricordate bene le mie parole: voi grossi dieci mesi l'aviazione compirà progressi grandi quanto quelli compiuti nel decennio trascorso. Di fronte all'aeroplano di domani l'odierno sembrerà una modesta carrozzella a cavallo e la mia speranza è che possa servire a riavvicinare i popoli ed a renderli amici». Il vecchio che vuole dimostrare non essere gli uomini legati alla terra, ha uno studio a Dayton, nell'Ohio, nelle vicinanze della località nella quale lui e Wilbur fabbricarono la loro goffa macchina.

La breve intervista con Orville Wright s'è persa, nella stampa anglosassone, fra colonne di scritti sulla navigazione aerea, quali di carattere tecnico e quali propagandistici, quali di critica e quali di difesa. Agli americani, ad esempio, non par vero rinproverare agl'inglesi che tre loro missioni militari, nel '36, nel '39 e nella primavera del '40, dichiararono le «Fortezze volanti» non di pratico uso, e le respinsero, mentre il comando dell'aviazione britannica dove pazientemente spiegare alla pubblica opinione d'oltre Oceano per quali motivi non può farla assistere allo spettacolo di un bombardamento di territori sentiti seguito da migliaia di apparecchi, per mandare tremila bombardieri sulla Germania in una sola notte — ha scritto sull'Observer un tecnico ufficioso — ci vorrebbero in primo luogo, calcolando che da ogni aerodromo possano partire due squadriglie, 120 aerodromi, ed il problema è serio. Inoltre i quadrimotori Lancaster, Stirling e Halifax richiedono un equipaggio di sette persone e i Wellington e i Whitleya di cinque, sicchè per tremila apparecchi ci vorrebbero, fra piloti e personale di bordo, 18 mila uomini. E non è finita: per fare spiccare il volo a un bombardiere, in R.A.F. calcola che per ogni uomo a bordo debbano lavorare a terra, durante la notte del volo, una ventina e questo costringerebbe a tenere in servizio, nelle notti in questione, da 300 a 400 mila uomini; per giunta d'estate le notti sono troppo corte per arrischiare grossa flotte aeree sul continente. Il problema da risolvere — conclude il portavoce ufficioso — non consiste nel mandare sul territorio nemico moltissimi apparecchi, bensì apparecchi capaci di trasportare moltissime e potentissime bombe: ora il giorno della realizzazione di tali piani non è ancora venuto e a bisognerà forse aspettare ancora qualche tempo prima che questo possa avvenire, anche con l'eventuale aiuto di apparecchi e equipaggi americani operanti dalle basi inglesi».

Orville Wright quarant'anni addietro non immaginò nemmeno che gli aviatori sarebbero stati sviluppare nuovi rami della medicina, coniati parole e dato origine a forme di superstizione. Nell'aviazione americana, che fa cantare i suoi uomini dai medici due volte all'anno, il pilota non deve volare a stomaco vuoto, nè dopo aver mangiato troppo, a aver bevuto alcool o preso sedativi a base di bromuro, aspirina o chinino, mentre il personale a terra provvederà alla manutenzione degli apparecchi, ha da preoccuparsi — brave parentesi — dei lupi che vedono volentieri le parti ricoperte di appetitose vernici, delle termiti che scavano alla perfezione l'interno delle parti in legno, e dei serpenti che all'apparecchio non fanno nulla ma amano rifugiarsi nella cabina. Un pilota d'una linea commerciale del sud dichiarò una volta che se si fosse visto davanti a un serpente a sonagli o altro rettile consimile si sarebbe subito buttato giù col paracadute.

Il quale paracadute deve sempre essere il proprio, altrimenti parte sfortuna, così come non tutti i piloti sono convinti che portino fortuna gli emblemi dipinti sulla fusoliera dell'apparecchio; molti prendono a bordo un cane non per scaramanzia, ma perchè il contegno del cane fa capire «come si mettono le cose». E i piloti inglesi credono in «Gremlin», spirito folletto che abita negli strati superiori dell'aria, il quale fa «grandinate» d'ogni genere, nascondendo alla vista punti di riferimento sul terreno e mostrandone altri ignorati, guastando le bussole, e secondo sul dorso dei gabbiani, con le gambe incrociate, per guidarli contro le eliche degli apparecchi e provocare una sciagura. Dalla mania del Gremlin ci si libera però in solo ventiquattro ore.

* *

Non è stato chiesto a Orville Wright cosa pensasse dei paracadutisti.

Dicono che il precursore di questa arma sia stato il russo Udinoff, un ufficiale caduto morto che è poco, in collio, ignorato e povero. Comandante di un reggimento d'aviazione negli anni 1916-17, Udinoff ebbe l'idea di far discendere dei aeroplani alle spalle del nemico paracadutisti incaricati di eseguire atti di sabotaggio e sottrarre i suoi prigionieri al grandduca Nicola, che nonco si degnò di rispondergli; sollecitò l'influenza di alti personaggi della Corte affinchè della cosa venisse parlato allo Zar e gli riuscì nella faccia. Il ministro della guerra lo liquidò con l'obiezione che il progetto era infantile. Salito Kerensky al potere, Udinoff aperò di essere compreso dagli uomini nuovi: «L'esercito rosso — gli fece Kerensky — ha bisogno di autocarri e fucili e non di franchi tiratori aerei». Il colonnello si tuffò quindi di contro i rossi nell'armata di Wrangel e prese poi la via dell'esilio si fermò in Serbia, dove fu operaio in un pulverificio, autista, giardiniere e professore di musica. Nel '31, mentre lui suonava il violino in un locale notturno, i bolscevichi, trovati in un nascondiglio i suoi appunti e disegni, li pubblicarono per dare un esempio dell'incompetenza burocratica degli ufficiali dell'esercito zarista e per annunziare casi il reclutamento dei «volontari della morte». Paracadutisti oggi ce ne sono in tutti gli eserciti del mondo, e l'America, che tiene alla originalità, annunzia che sta allenando dei «paraxky», ossiverosia paracadutisti sciatori, in sostanza sulla di straordinario e d'impossibile.

Nell'ottobre scorso, a Chicago, un tale Arthur Starnes ha voluto assicurarsi il primato mondiale della caduta libera e s'è buttato dall'altezza di sei miglia, raggiunta da un Lockheed Lodestar in un'ora e 50 minuti. Era provvisto di due paracadute, uno sul petto e l'altro sulle spalle, di una combinazione di volo riscaldata elettricamente da batterie collocate in una tasca appesa ai fianchi, di una bombola di ossigeno legata alla gamba destra, apparecchio radiofonico, apparecchi per registrare la tensione del cuore e dei polmoni, barografo, apparecchio di presa cinematografico automatico. L'apparecchio radiofonico gli serviva per comunicare a terra che stava per lanciarsi nel vuoto. In alto, la temperatura era di 46 gradi sotto zero. Poi raccontò di avere provato forte paura in due momenti: il primo domandandosi sulla soglia dello sportello aperto dell'aeroplano se con tutto il suo equipaggiamento sarebbe riuscito a passare, mentre si sforzava di immettere nel corpo la maggiore quantità possibile di ossigeno; il secondo attraversando a ottomila metri un banco di nuvole che gli annebbiò gli occhiali. Il gelo si levò dalle lenti a circa 1500 metri di altezza e solo a 500 metri egli aprì il paracadute attaccato alle spalle, avendo corretto la posizione del corpo col distendere in fuori, quasi un scomile ferroviario, il braccio destro. Tre secondi dopo aprì il paracadute sul petto. Un cronografo legato alle corde del paracadute mostrò che la caduta libera era durata 1 minuto e 56 secondi e l'intera discesa 5 minuti e 15 secondi. Starnes dovrebbe aver raggiunto la velocità di 180 miglia all'ora; se non avesse aperto il paracadute a 500 metri di altezza, sarebbe precipitato al suolo in sei secondi.

Riferita come letta nel New York Times.

Italo Zingarelli

IL PROSSIMO TUO

Domenico

Domenico è un taciturno. Egli è grande e grosso, quando qualcosa non gli piace, stringe gli occhietti neri e sulla sua fronte appare una ruga.

Una ruga decisa che non promette bene.

E il giorno che ha una disputa con il fratello le persone presenti si dànno un gran da fare per riportar la pace in famiglia. Il fratello di Domenico grida ed egli stringe gli occhietti mentre la ruga in fronte si fa sempre più decisa.

Il fratello è un impulsivo. Dice cose gravi, cose che toccano l'onore e lo feriscono; senza perdere la calma Domenico si alza dalla sedia e stacca dalla parete un fucile da caccia.

I presenti si addossano al muro perchè ritengono che vi siano poche probabilità di successo in una discussione con un uomo che tiene in mano un fucile carico.

Domenico imbraccia l'arma e la spiana contro il fratello.

— *Pum!* — fa poi con la bocca.

Prende quindi il suo cappellaccio da campagna e andandosene via dice:

— Per me sei morto.

Son passati dieci anni da quel giorno e tutto il paese ride ancora se pensa a quel matto di Domenico, ma Domenico non ha più parlato al fratello che è per lui come fosse morto davvero.

Senza marchiarsi di un omicidio, senza commettere l'irreparabile, lo ha cancellato dal suo cuore.

Vi è gente capace di strane cose, ai strane ai debbono definire queste cose, che raggiunge risultati definitivi con operazioni assai semplici.

Se tutti fossimo saggi come Domenico quante questioni potremmo risolvere con altrettanta saggezza ed altrettanta facilità!

Massimo Simili

Disastroso esperimento di difesa aerea al Panama

Le guardie nazionali americane allenate da Dempsey al pugilato

Buenos Aires, 5 agosto.

(*M. I.*) - Ieri alle 14.18 hanno suonato le sirene d'allarme in tutta la zona del canale di Panama essendosi avvistato un aeroplano non identificato. L'allarme ha provocato un grande disordine nella popolazione essendosi questa impressionata a tal punto da suscitare incidenti per raggiungere i ricoveri ed essendo le forze armate accorse senza disciplina alle difese antiaeree molte lasciandole vuote ed altre congestionate con troppi soldati.

Il governo ha affidato a Dempsey l'incarico di allenare la guardia guardiacoste nord-americane all'arte di vincere i sabotatori e di arrestarli vivi. Quotidianamente vengono allenati 150-300 uomini secondo il particolare metodo del'ex campione consistente nel pugilato e nella lotta giapponese trasformando così la guerra in un incontro di boxe.

Simon Lake, l'americano che si vanta di aver inventato un nuovo tipo di sottomarino, ha proposto alle autorità navali nordamericane di costruire dei grandi sommergibili di 7500 tonnellate per il trasporto di uomini e materiali, capace di resistere agli attacchi nemici ed a lunghe crociere.

Due ragazzi uccisi e due gravemente feriti

per lo scoppio di un ordigno

Cuneo, 5 agosto.

A Borgo S. Dalmazzo, nella frazione Beguda, quattro ragazzi, recatisi sul greto della Stura, rinvenivano un relitto di esercitazioni militari. Imprudentemente si raccoglievano l'ordigno e si mettevano a batterlo con una pietra si da provocarne la esplosione che investiva in pieno i disgraziati. Questi erano i fratelli Rovera Ernesto, di anni 13 e Alberto di anni 10 nonchè i fratelli Lovera Torino, di anni 12 e Sergio, di anni 11.

Il Rovera Ernesto rimaneva cadavere all'istante. Gli altri tre venivano trasportati all'ospedale di Cuneo, dove erano ricoverati tutti con prognosi riservata. Il Rovera Alberto ha riportato ferite diffuse in tutto il corpo; il Lovera Torino ferite multiple, lesioni all'emitorace destro ed alla cavità addominale oltre all'asportazione della mano destra; il Lovera Sergio una lesione al cranio. In serata giungeva notizia che anche il dodicenne Torino Lovera è deceduto in seguito alle gravi ferite riportate, mentre gli altri due ragazzi versano in gravi condizioni. L'Eccellenza il Prefetto si è recato a visitare le famiglie a cui ha devoluto una somma a scopo di assistenza.

Violento e lungo temporale nella zona del Monregalese

La neve apparsa sui monti

Mondovì, 5 agosto.

Durante tutto il pomeriggio e nella mattinata di oggi si è abbattuta in città e in tutta la zona del monregalese, durante un temporale, una violenta grandinata, che ha arrecato gravi danni ai frutteti nonchè alle linee telefoniche urbane. Il temporale, dopo un periodo di minore intensità, ha ripreso con maggior furore questa sera, e continua tuttora senza accennare a diminuire di violenza. La temperatura s'è parecchio abbassata, anche perchè è tornata a comparire, sia pure nelle cime dei monti del monregalese, la neve.

Acqua e grandine a Milano

Milano, 5 agosto.

Verso le 17, la tanto sospirata pioggia, non solo per lenire il caldo ma anche e più per abbeverare l'arsa campagna, s'è abbattuta in furiosi acquazzoni sulla città e dintorni. Per qualche minuto l'acqua, mista a grandine, ha allagato le strade e le piazze in modo inverosimile. Diverse cantine sono state anche allagate, e i Vigili del fuoco hanno dovuto accorrere per l'opera di prosciugamento. In complesso però nulla di grave.

Il ladro che aveva rubato la bicicletta a Piemontesi

Novara, 5 agosto.

Alle carceri di Novara è stato tradotto il ventenne Medina Francesco da Borgomanero, Cascina Coca, arrestato dai carabinieri di quella località quale responsabile dei ripetuti furti che da tempo venivano operati nella piana del basso Novarese. Il Medina ha già riconosciuto in parte le accuse mossegli e si è reso confesso tra l'altro del furto di una bicicletta in danno del noto campione del nostro ciclismo Domenico Piemontesi.

TEATRI e CONCERTI

L'orchestra della Scala al « Festival di Lucerna »

Milano, 5 agosto.

Quest'anno al « Festival di Lucerna » parteciperà anche l'orchestra del teatro alla Scala. Il Festival avrà inizio il 15 d'agosto e la prima manifestazione artistica, cui parteciperà l'organizzazione scaligera, avrà luogo con un concerto diretto dal maestro Victor De Sabata. Faranno seguito altri concerti, rispettivamente diretti da altri illustri maestri, quali Tullio Serafin, Bernardino Molinari, Antonio Guarnieri, e alcuni balletti con Nives Poli e Corelone. L'orchestra della Scala eseguirà inoltre la « messa in do » di Mozart nella monumentale cattedrale di Lucerna, con il coro e la direzione del maestro Munch di Basilea. Il Festival avrà termine il 24 d'agosto. Il complesso della Scala sarà accompagnato a Lucerna dal maestro Gatti, il quale farà così la sua prima apparizione nel campo internazionale dell'arte quale sovrintendente della Scala.

ALL'ALFIERI un pubblico numeroso ha ieri sera assistito ai saluti e vecchi refrattari del noto illusionista Buslelli, presentatosi con un variato e interessante spettacolo, insieme agli elementi del suo gruppo di arte magica. Buslelli, che è stato assai applaudito, inizia da stasera le repliche del suo spettacolo.

AL MICHELOTTI la Compagnia De Rita-Bandinelli riprende stasera la brillante operetta di Achille ed Ettore Schmelli: *La via di Carla*.

Oggi alla Radio

PROGRAMMA « A » (onde metri 263,9 - 291,3 - 304,6 - 320,8 - 340,2). — Ore 12,20: Canzoni in sosta - 13,20: Concerto sinfonico italo-tedesco, musiche di Johann Strauss - 14,15: Orchestra classica - 17,25: Canzoni e melodie - 18,45: Concerto musicale - 20,45: Orchestra della Canzone - 21,45: Concerto - 22,20: Canzoni napoletane - 22,50: Nuova orchestra ritmica.

PROGRAMMA « B » (onde metri 221,1 - 230,9 - 245,5 - 491,8 - 559,7). — Ore 12,20: Quartetto - Il Giglio e del Bop, Pubblicazioni di Firenze - 12,40: Trio Armoroso - 13,15: Complesso di strumenti a fiato - 14,15: Musica operistica - 20,15: « La donna è il buon diavolo », un atto di Adriana de Guglielmeri (Novità) - 21,10: Musiche brillanti - 22,10: Concerto pianistico - 23-23,30: Musica varia.

Un efficace sussidio all'alimentazione quotidiana

A rafforzare i benefici effetti dell'alimentazione nell'organismo torna utile aggiungervi la somministrazione del Proton.

Questo apporta del ferro al sangue, del glicerofosfato di sodio al sistema nervoso e dello iodio al sistema linfatico.

Se ne ritrae un miglioramento nello stato generale di nutrizione, con aumento di forze e senso di benessere.

Le persone dimagrite ed anemiche sono quelle che più abbisognano di questo completamento dell'alimentazione quotidiana.

Il Proton si presenta sotto forma di un liquido gradevole al gusto, e viene preso prima dei pasti.

La dose è di tre cucchiaini al giorno per gli adulti, e di due cucchiaini circa per i ragazzi.

VENCHI - UNICA
Società Anonima
Prodotti Dolciari e Affini
SEDE IN TORINO
Capitale Lire 89.280.000 versato

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria presso la Sede Sociale in Torino, via Francesco De Sanctis 4, in prima convocazione, per il giorno di giovedì 27 agosto 1942-XX alle ore 11, ed in seconda convocazione per le ore 11 del giorno di venerdì 28 agosto 1942-XX stesso luogo, per la deliberazione del seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. — Relazione del Consiglio di amministrazione e del Collegio sindacale;
2. — Bilancio al 30 giugno 1942 e deliberazioni relative;
3. — Nomina di cinque Consiglieri d'amministrazione scadenti di carica e rieleggibili.

Per l'intervento all'assemblea i signori Azionisti devono presentare all'ingresso la scheda di ammissione loro rimessa dalla Società.

Torino, 27 luglio 1942-XX.

Il Consiglio d'Amministrazione

PORTOROSE
Stazione Termale Giugno-Settembre
Sulla costa occidentale dell'Istria
a 40 Km. da Trieste
CURE TERMALI SALSO-BROMO-JODO-MAGNESIACHE
Bagni di acqua madre marina
Inalazioni (Polverizzazioni)
Irrigazioni
Fanghi di acqua madre
Settembre: cura dell'uva.
INFORMAZIONI: Ente Prov. Turismo - Pola — Az. Cura - Portorose Stabilimento Terme - Portorose.

SANTO STEFANO TERME
Nel cuore dell'Istria
Foresta di San Marco
Terme Sulfuree Radioattive
Bagni - Fanghi - Inalazioni - Bibite
Reumatismi, Gotta, Sciatica, Artrite, Uricemia, Nevralgie, Lombaggini, Ricambio, Affezioni ginecologiche. Debolezze sessuali.
GIUGNO - SETTEMBRE
Settembre: cura dell'uva.
INFORMAZIONI: Ente Prov. Turismo - Pola — Direzione Terme Santo Stefano (Istria).

COPERTONI IMPERMEABILI
TENDE DA CAMPEGGIO
IMPERMEABILI
FERRINO CESARE
VIA NIZZA, 107 - TORINO

GIUBBE CUOIO
Pipenzioni - Riciclature
L. SASSO VIA V. BATTAZZI 11
P. Nuova - Tel. 40-231

CONCORSO

ISTITUTO « FILIPPIN »
Paderno del Grappa

Villaggio degli Studi - Scuola media parificata - Liceo Classico e Scientifico parificati.

ISTITUTO « FILIPPIN »
Sezione di Asolo

Convitto e Scuole: Elementari Superiori - Scuola Media in via di pareggiamento.

Concorso per titoli e per soli uomini abilitati con sette decimi o idonei nei concorsi:

Una cattedra lingua tedesco-francese per Liceo Scientifico.

Tre cattedre lettere Scuola Media.

Una cattedra storia e filosofia Liceo Classico e Scientifico.

Stipendio massimo - Scrivere Presidenza Istituto, mandando documenti entro 15 agosto corr.

Il Presidi
Sac. Prof. FILIPPIN

MATERNITA' PRIVATA
La Casa della Mamma VIA CASSINI 66 TORINO

ANNUNZI SANITARI

Dr. T. ZIMMERL Telefono 40-496
MALATTIE VENEREE e PELLE
Via 24 Maggio 10, vicino a P. Nuova
Ore 10-12; 16-20. Festivi 9-11.30

Prof. Dr. Comm. C. GALLIA, Docente R. Università - Via Po 30 - Tel. 81.241
MALATTIE VENEREE E PELLE
Ore 9-12; 13-16; 18.30-20 giorni feriali

MALATTIE VENEREE della PELLE
DOTTOR CHIAVARINO
Via Lucio Bazzani (già Saluzzo) 3
Riduz. per operai - Ore 10-12 e 18-20

Dr. P. AGLER - Telefono 45-665
Specialista in Malattie Pelle Veneree
Via Cesare Battisti 2 - Ang. via Roma
Ore 9-12; 14-20 - Fest. 9-12

Dr. WYSS, via Po 60, 1° piano
MALATTIE VENEREE e della PELLE
Feriali: ore 9-20 - Festivi: 9-12.

Malattie veneree, pelle, cervese e delle chiandole a secrezione interna
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Nizza 17 - Ore 18-20; fest. 11-12

VIGLIANI
ACQUISTA
Pesature
Oggetti
(Rottami)
LAGRANGE 2

è USCITA la
GUIDA
di TORINO
PARAVIA

I TERRITORI DEL CAUCASO

A sud del Don e del Volga, sino al fiume Aras (ai confini dell'Iran) si distendono i territori russi del Caucaso. Novecento chilometri di lunghezza, settecento (in media) di larghezza, in totale 630 mila kmq. La popolazione di questo vasto territorio ammonta a 17 milioni di anime. Armeni georgiani, armeni, turchi, tartare, cosacche, circasse e calmucche.

Nella parte meridionale si trova la catena montuosa del Caucaso, lunga 1100 km. con montagne che raggiungono 5600 metri d'altezza. Le due grandi linee ferroviarie di questi territori hanno come nodo principale Bakù. La prima linea parte dal centro petrolifero situato sul mar Caspio (oltre le catene montuose) ed attraverso Grozny giunge a Rostov. Lungo la ferrovia corre un oleodotto che portava il combustibile nel bacino carbonifero del Donez e nel porto di Tuapse sul mar Nero. L'altra linea, da Bakù, attraverso Tiflis, raggiunge Batum ed anche lungo questa ferrovia si distende un oleodotto. Esiste una comunicazione ferroviaria diretta tra Bakù ed Astrakhan? Di questa ferrovia è stato studiato il piano nel 1938 ma si ignora se è stato condotto a termine.

Il passaggio del Caucaso per un esercito non è un'impresa agevole. Le due strade principali sono quella che da Ordzonick conduce a Tiflis e l'altra, più ad occidente, tra Krasnodar e Tuapse.

VILLEGGIATURE MARINE
— Che hai fatto?
— Sai, di notte, cercando di ammazzare una zanzara mi son dato qualche schiaffo.

IL DIO BIFRONTE NELL'IMBARAZZO
L'istruttore: — Dietro-front!

VERSO MEZZOGIORNO
— Sì, queste sono le isole Sandwich...
— Be', allora balsamelo due, con un bicchiere di vermut.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Giovedì 6 Agosto 1942 - Anno XX - Num. 187

Il braccamento del nemico tra le steppe del Don

I sovietici agganciati dall'VIII Armata

Inseguiti per tre giorni, i russi hanno attaccato in forza, ma il loro tentativo è stato prontamente sventato - La ritirata protetta da migliaia di mine è stata quindi ripresa

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Fronte dell'Est, 29 luglio (ritard.).

Oggi le colonne di punta dell'8ª Armata in marcia per raggiungere i punti di attestamento sul Don hanno di nuovo agganciato il nemico e hanno mostrato di battersi in una serie di scontri violenti, provocandone una enorme dispersione di energia con la distruzione di carri armati e di armi, con la cattura di prigionieri e un numero rilevante di morti.

Da tre giorni, le nostre colonne sono entrate nelle famose terre dei cosacchi. Passato il Donez, fiume d'Ucraina grassa e nera, con le sue montagnole gonfie di grano, la steppa per un certo tempo si arricciò con grinze appena percettibili, con ondulazioni larghe e dolci, come se la campagna stanca si sfinacchiasse liberamente. Poi le ondulazioni a poco a poco si fanno più marcate. Dopo M... il terreno assume decisamente il classico aspetto del paesaggio russo a montagnole gibbose che si tagliano, si intersecano, si scavalcano, si arrampicano le une sulle altre, formando un dedalo di piccole valli simili per la loro inestricabilità alle vie di certi quartieri delle vecchie capitali europee. La strada scavalca l'una dopo l'altra queste montagnole, si profonda di continuo nelle vallate dove a volte corrono tortuosi torrenti e volte annacchiano le acque limacciose di un pantano, poi si inerpica su e ancora si inabissa per rialzarsi subito verso nuovi orizzonti.

Su questo nuovo terreno la marcia delle nostre colonne prosegue con lo stesso ritmo veloce di prima sappure più guardinga, date le grandi possibilità di insidie. Si marcia. Si incrociano divi, si percorrono tratti di strada dove sono passate colonne motorizzate e corazzate germaniche. Si superano villaggi che le truppe rosse hanno lasciato il giorno precedente, si notano le peste fresche dei bivacchi, dei parchi, degli accantonamenti.

In una cortina di polvere

Ma è impossibile prendere contatto col nemico. Le volte che il contatto appare come sicuro, il nemico abbandona tutto: casse di munizioni e carriaggi di viveri, armi e impedimenta. E' arretra. Prima di arretrare però trova — chi sa come — il modo e il tempo di seminare delle mine. Io credo che i russi in ritirata riunniano a tutto, al riposo e al rancio, pur di interrare delle mine.

Per fortuna un simile interramento, recente e affrettato, facilita il lavoro dei nostri guastatori, lavoro che è tuttavia sempre delicato, difficile e pericoloso. Ma per quanto pericoloso esso sia, i nostri guastatori — tutti entusiasti, tutti allegri e un poco esaltati — lo compiono con l'identica decisione e con la medesima prontezza con cui gli uomini della colonna superano gli ostacoli frapposti alla loro marcia dalla natura o dal nemico, con lo stesso buon umore e con quel certo menefreghismo con cui tutti sopportano le fatiche, le difficoltà, l'amaro, il sole e la polvere.

La polvere, che da giorni li accompagna e li avvolge come una cortina di fumo, si è spalmata sui volti come una patina, ha incanutito i capelli e le barche che crescono ispide e dure e danno a questi soldati venticinquenni l'aspetto di vecchi mugichi. Ma come lavarsi? Come radersi. Ogni giorno i compi di marcia sono accaparrati. Vengono ridotte le ore del sonno e del riposo. Le uniche soste sono quelle dettate dalla necessità di dar da mangiare agli uomini e da bere agli automezzi.

Da quando si è entrati nelle steppe dei Cosacchi, l'ordine è questo: agganciare il nemico. Ed il nemico i nostri lo cercano ansiosi di misurarsi con lui, l'indice poggiato sul grilletto dei moschetti, la manopola delle mitragliatrici impugnata.

Ma di giorno non c'è che sole e polvere, e quando cade la notte un cielo formicolante di stelle, qualche nube solitaria culla dal vento e un freddo pungente quasi gelido portato dalle steppe lontane.

Fuggono e seminano mine

L'attesa sembra non finire più. Lo scontro possibile di secondo in secondo, sembra non venire mai. Attraverso la radio campale il Comando dalla colonna sa che nella grande ansa, di fronte alla gracile minaccia di accerchiamento, parte delle forze nemiche ha precipitosamente passato il Don, ma grossi reparti sono rimasti e la via della ritirata è ad essi preclusa. Ha che, più a nord, colonne germaniche stanno attestandosi sul Don e che il nemico cerca accanitamente di contrastarne i movimenti, su infine che le direttive dei sovietici non sono identiche ovunque: in certi settori essi resistono e contrattaccano; in altri, sospinti da ogni parte e talonati da presso, sembrano rinunziare perfino alla guerriglia. La loro unica attività rimane quella, oltre la fuga beninteso: seminare mine.

Da indizi veri in ogni modo appare che la distanza fra noi e il nemico diminuisce ad ogni ora e sempre più si conferma la sensazione che i russi da un momento all'altro possano farsi vivi.

A P... i contadini avvertono che nella mattinata i sovietici si erano schierati a difesa sulla destra del paese, ma da qualche ora hanno lasciato le posizioni. Una pattuglia mandata in perlustrazione avverte che le asserzioni dei contadini sono esatte: le tracce dei treppiedi delle mitragliatrici e quelle delle ruote dei cannoncini di accompagnamento sono freschissime.

Da un breve e rapido contatto avvenuto poco più in là si intuisce infine che il nemico cerca di assaggiare la prontezza della nostra reazione e nel tempo stesso cerca di ritardare la nostra marcia onde permettere il grosso di schierarsi a difesa.

Il nemico agganciato

Se il nemico è vicino, certo è schierato laggiù attorno a quelle case che, ovoidali e con il tetto curvo, sembrano grossi pagliai, quasi che il sia dato trebbiato tutto il grano della regione.

Il grande contatto col nemico avviene davvero presso di queste case. Di colpo, raffiche di mitragliatrici piazzate nelle anfrattuosità del terreno tentano di prendere di fianco la colonna. Con una serie di piccole manovre accerchianti, quegli nuclei sono subito annientati ad uno ad uno. Più oltre la resistenza russa si manifesta più robusta e organizzata.

Gli scontri si iniziano subito e si svolgono con violenza inaudita. Il nemico che è tornato alla sua tattica preferita, quella cioè di sfruttare ad oltranza il terreno, si presenta in forze e dimostra una grande abilità. Con una velocità sconcertante infatti si spostano ovunque si presenti l'offesa e ovunque ha pronta una ridotta, una buca, una feritoia, ogni isba cambiando cambiata in un fortilizio. E so adoperare con arte il mascheramento, per cui non sempre è facile individuare il punto preciso donde viene il fuoco nemico.

Per un paio d'orepli attacchi si alternano ai contrattacchi. Ad un certo punto, sotto la spinta dei nostri, sembra che la fanteria russa incominci a cedere e la linea di resistenza o agricolarsi, quando, di fra le isbe, sbuca un primo carro di medio tonnellaggio, corre veloce sparando a sventagliata, descrive un semicerchio e si nasconde fra le isbe. Subito dopo altri carri armati appaiono sulla destra e sulla sinistra del paese, scaglionati a breve distanza: vengono avanti lentamente, quasi guardinghi, come se aspettassero qualcosa. Difatti la fanteria russa sta raccogliendosi per portarsi avanti sotto la loro protezione e attaccarci sui fianchi. Qualche minuto dopo i carri si lanciano diritto contro i nostri e sparano con i cannoncini di prua; un dopo una breve puntata, rallentano la corsa. Perché? Per attendere sempre la fanteria? Perché il nostro fuoco di sbarramento subito organizzato si dimostra micidiale?

Certo un simile rallentamento non raggiunge altro effetto che rendere il nostro fuoco più micidiale ancora perché permette agli anticarro di puntare con calma maggiore e di sparare, di correggere il tiro, di sparare di nuovo e colpire.

Permette pure ai nostri guastatori, diventati intanto dei rastrellatori collocatori di mine, di portarsi sotto i carri, di attenderli al varco, di seminare davanti ai loro cingoli le cariche fatali. Due carri saltano quasi contemporaneamente. Come due soffi cruttati dalle profondità della terra, ognuno di essi, sotto lo scoppio delle mine rispettive, si solleva dal suolo. Per un attimo, un attimo che si vede si sente e si vive, restano come sospesi, tenuti su da parole cose incorporee che sono il fumo e la fiamma. Poi pesantemente si rovesciano l'uno sulla destra e l'altro sulla sinistra.

Privati di ogni maggiore l'intervento dei carri, il contrattacco sovietico è definitivamente contenuto, la resistenza rotta. Il nemico ha ripreso a ritirarsi. E noi l'inseguiamo.

Paolo Zappa

L'attacco a Brighton

Tentativo della Raf sulle coste francesi frustrato dalla caccia tedesca

Berlino, 5 agosto.

Aerei leggeri da combattimento hanno ieri efficacemente attaccato di giorno le istallazioni portuali di Brighton mentre a sud di Eastbourne è stata danneggiata una nave-vedetta.

La caccia tedesca, in perlustrazione sulla Manica, ha frustrato un tentativo di incursione nemica sulle coste della Francia Settentrionale occupata.

UN EROE

Il ten. col. Quarantotti non ha fatto ritorno

Zona di operazioni, 5 agosto.

Nel tentativo generoso ma vano di portare aiuto e soccorso a un proprio gregario nella zona dove uno Spitfire in avaria nascosto e abbattuto nel volo di ritorno da una scorta ad una formazione da bombardamento, il tenente colonnello Quarantotti, comandante di un gruppo da caccia non ha fatto ritorno alla propria base.

Del comandante Quarantotti, della sua vita guerriera si può dire in sintesi: nato a Napoli nel 1910, decorato di quattro medaglie d'argento al valor militare, di una medaglia di bronzo al valore aeronautico, fregiato di due distintivi di promozione per merito di guerra. (Stefani)

Mussolini combattente

Rievocazioni dell'organo degli invalidi di guerra finlandesi

Helsinki, 5 agosto.

L'organo degli invalidi di guerra finnici *Suomen Invalidi* pubblica, corredandolo con fotografie di Mussolini bersagliere al fronte e di Mussolini ferito all'ospedale, un articolo rievocante l'esemplare vita militare di Mussolini volontario di guerra che volle fare il bersagliere fra i bersaglieri ripetutamente rinunciando alle agevolazioni che la Sua personalità di fondatore e direttore del *Popolo d'Italia* avrebbe potuto procurarGli, incurante delle continue testimonianze di ammirazione che Gli pervenivano dagli ufficiali e dai camerati costituendo un continuo esempio di spreco del pericolo e di spirito di sacrificio sempre animando ogni Suo atto con un profondo senso di umanità e di comprensione soprattutto verso l'elemento più umile per la grandezza della patria.

Il *Suomen Invalidi*, dopo avere citato un brano di un libro di Ardengo Soffici circa la condotta di Mussolini sotto l'infuriare del combattimento, rievoca vari episodi della vita militare di Mussolini e della Sua degenza all'ospedale per le ferite riportate. Appena trasferito a Milano in convalescenza, continua il giornale, Mussolini riprese l'attività di scrittore proclamando il pericolo che gravava sull'Italia, ma le Sue parole caddero nel silenzio. Seguirono poi l'armistizio, la pace di Versailles in cui l'Italia fu tradita a fondo, seguono le inquietudini interne, la fase comunista, lo stato caotico e quindi la rivoluzione fascista attraverso la quale Mussolini salva la Sua patria. Certamente il tempo trascorso come combattente in prima linea influenzò profondamente il Suo sviluppo spirituale. Era stato a contatto anche in questo campo con la dura realtà. Guidando più tardi il popolo italiano in più guerre, Mussolini — conclude il *Suomen Invalidi* — fu perciò personalmente completamente cosciente delle esigenze del combattente ».

PER LE CLASSI OPERAIE

Alimentazione e rifornimenti

Istruzioni del Ministro Ricci ai dirigenti sindacali - La distribuzione delle scarpe da lavoro Le mense operaie e gli spacci aziendali

Roma, 5 agosto.

Nel corso del recente rapporto tenuto ai dirigenti sindacali dei lavoratori dell'industria, il Ministro delle Corporazioni ha fatto oggetto di particolare esame i problemi dell'alimentazione, della fornitura del vestito da lavoro e delle scarpe per gli operai e delle particolari assistenze accessorie che le organizzazioni sindacali devono dare ai lavoratori e alle loro famiglie ed ha trattato per questi delicati compiti un'ampia e precisa direttiva di azione.

Le nuove direttive ministeriali serviranno pertanto a perfezionare e a sviluppare l'attività già svolta. Intanto la collaborazione offerta agli organi governativi preposti alla direzione dei servizi dell'alimentazione ha già dato dei buoni risultati, giacchè ha portato alla individuazione delle categorie addette ai lavori pesanti e pesantissimi che hanno diritto alla concessione di razioni supplementari, alla formulazione di particolari norme per il prelievo dei vestiti da lavoro e delle scarpe, alla creazione di mense aziendali che si sono dimostrate particolarmente provvide nel far fruire direttamente i lavoratori di un particolare regime, e al funzionamento di spacci aziendali.

Per quanto si riferisce alla distribuzione delle scarpe pesanti da lavoro, si assicura infatti che, in aggiunta ai due primi contingenti già accordati, è prossimo, sempre in relazione alla disponibilità delle materie prime non utilizzate per usi militari, l'assegnazione di un terzo contingente.

E' evidente che anche per la distribuzione di questo terzo contingente, saranno tenute in particolare evidenza le necessità dei minatori e dei cavatori per i quali la fornitura di scarpe pesanti — scarpe di tutto cuoio e scarpe con fondo di legno e tomaio di cuoio — riveste un carattere di improrogabile necessità.

Una maggiore estensione sono dal canto loro destinate ad avere le mense aziendali. A sottolinearne la loro importanza e il beneficio che recano alle masse operaie, basterà citare un dato: a ben trecentomila ammontano i partecipanti che appartengono per lo più ad attività industriali che lavorano a pieno ritmo per le produzioni belliche e per le più essenziali e fondamentali esigenze del Paese. Questo numero è destinato presto ad aumentare. Sono in corso le necessarie intese per la creazione di « mense minerarie »

Anche per gli spacci aziendali, che come si è detto orientano le loro attività nella tempestiva e regolare fornitura dei generi e prodotti contingentati alle famiglie operaie, è da ritenersi che l'attuale numero aggiratosi sul trecentomila, potrà essere aumentato.

Nell'opera svolta e nei risultati conseguiti, le associazioni professionali interessate che, ripetiamo, procedono in assoluto accordo, trovano dunque già tracciata la via da seguire per dare completa attuazione alle ulteriori direttive ricevute. Esse, dal canto loro, non mancheranno di escogitare tutte quelle altre iniziative che, compatibilmente con le difficoltà e le disponibilità del momento, si appalesassero utili all'alta finalità di assistenza che si persegue.

L'Inghilterra via dall'India è la richiesta degli indiani

O gli inglesi se ne vanno, o verrà ripresa la campagna della disobbedienza civile

Berna, 5 agosto.

(S.). I giornali inglesi si occupano del progetto di risoluzione approvato dal Comitato esecutivo del Congresso nello scorso aprile e ora pubblicato. Il progetto, in sostanza, proclama la non resistenza affermando che « l'India otterrà la libertà con la forza della non violenza e la manterrà nella stessa maniera ». Questo nei riguardi specialmente dei giapponesi. Nei riguardi poi degli inglesi, il progetto termina dicendo:

« Il Comitato ritiene pregiudizievole agli interessi dell'India e pericolosa alla causa della libertà dell'India l'introduzione di soldati stranieri nel paese. E' per ciò che il Comitato fa appello al Governo britannico perchè ritiri le sue legioni stanziere che vi si trovano e perchè si astenga dal farvi penetrare nuove forze. E' un'onta far affluire truppe straniere in India, malgrado il suo inesauribile serbatoio di uomini ed è questa la prova dell'immoralità dell'imperialismo britannico ».

I giornali inglesi pubblicando il progetto cercano di tranquillizzare il pubblico. Il *Times* tuttavia attacca violentemente Gandhi per l'atteggiamento preso di fronte ai Giapponesi. La non violenza contro i giapponesi, scrive il *Times*, non li disturberebbe affatto e Gandhi stesso non può farsi nessuna illusione a questo proposito. Il suo consiglio è per lo meno strano e se fosse seguito la conseguenza sarebbe il crollo di tutte le aspirazioni nazionali indiane. Secondo il giornale l'Inghilterra è decisa a sbarrare ai giapponesi l'ingresso nell'India per salvare non il proprio predominio ma l'indipendenza.

Gandhi trattando ha parlato stamattina per un'ora e mezzo durante una riunione del Comitato esecutivo e questo, secondo le ultime notizie *Exchange* da Bombay, ha approvato la risoluzione in cui rinnova la domanda che l'amministrazione britannica si ritiri dall'India ed afferma la necessità che tutti i popoli dell'Asia ricevano la libertà. La risoluzione chiede un Governo federale per l'India con la massima autonomia nelle province e lancia un « appello dell'ultimo minuto » all'Inghilterra e alle nazioni unite perchè accettino le richieste del Congresso, aggiungendo che se l'atteggiamento di Londra rendesse necessaria l'applicazione della sanzione della disobbedienza civile, il Congresso sarebbe pronto a incominciare la lotta in [illegible] sotto la direzione di Gandhi. Questa risoluzione sarà presentata al congresso panindiano.

Il *New York Times* commenta la situazione attuale nell'India, affermando che prima della fine della settimana in corso potrebbero giungere dall'India cattive notizie: « Il programma di Gandhi e di Nehru — continua il giornale — sarà probabilmente realizzato. Il governo britannico ha impartito un energico avvertimento dicendosi risoluto a prendere tutte le misure necessarie, anche le più draconiane, per rimediare alla situazione. Ciò vuol dire senza dubbio che si verificheranno atti di violenza e torbidi. Intanto il Giappone attende per vedere quali vantaggi potrà ricavarne. Gli interessi vitali di molte nazioni, compresi gli Stati Uniti, sono legati a quelli della Gran Bretagna. La guerra civile nell'India costituirebbe una catastrofe e se esiste una via qualsiasi per impedire questa tragedia, bisogna seguirla ». Il giornale crede di riscontrare indizi che una garanzia degli Stati Uniti alle proposte Cripps (che invece come è noto sono state irrevocabilmente respinte) sarebbe accettata sia da Londra che da Bombay.

Il *Philadelphia Record* rileva i preparativi nipponici per l'invasione dell'India e osserva che Washington e Londra non possono fare gran che così tardi.

IL CONGRESSO PAN-INDIANO

"Il malcontento esploderà,, dice il Mahatma Gandhi

Mentre la Cina agonizza gli americani intravvedono con terrore la prostrazione della Russia sovietica - Roosevelt e Churchill amici... rivali

Buenos Aires, 5 agosto.

Nell'opinione pubblica americana ha suscitato una profonda preoccupata impressione un articolo pubblicato da Gandhi sull'influente quotidiano *Horijan*, giungendo a Bombay per intendersi con i membri del Comitato esecutivo del Congresso pan-indiano.

Dopo aver affermato che le manifestazioni indignate espresse in Gran Bretagna e negli Stati Uniti contro la risoluzione del Congresso di adottare un atteggiamento di resistenza verso il governo britannico non avieranno l'India dal raggiungimento del suo proposito, Gandhi afferma: « Possiamo assicurare che se l'India non conquista la libertà e l'indipendenza, il malcontento attualmente occulto esploderà apertamente fino al punto di ricevere con sollievo i giapponesi quando tentassero di sbarcare e di penetrare nella penisola ». Questa è la prima volta che Gandhi si riferisce direttamente all'eventuale atteggiamento che assumerebbe l'India in caso di invasione giapponese.

Nel contempo la rivista *Time* suona campane a morto sulla resistenza russo-cinese contribuendo ancor più a abbassare l'opinione pubblica già violentemente turbata dall'andamento delle operazioni sul fronte sovietico e dalla ripresa dell'offensiva giapponese contro l'Australia che ha messo in evidenza l'impossibilità per gli anglo-sassoni di fare qualcosa a favore della causa comune. Il *Time* constata che il sesto anniversario della guerra cino-giapponese trova in Cina completamente prostrata avendo sofferto negli ultimi sette mesi terribili collassi materiali e morali. Essa ha scoperto che gli alleati invece di aiutarla hanno decuplicato le sue immediate difficoltà essendo stati incapaci di difendere la strada della Birmania e sacrificando la totalità delle forze cinesi nell'inutile difesa della Birmania stessa.

« La Cina necessita di tutto » constata con giustificabile amarezza che i rifornimenti che un tempo le giungevano dagli Stati Uniti e dalla Gran Bretagna oggi si accumulano in India. Pure avendo dimostrato una incredibile capacità a soffrire oltre ogni limite umano, è mostruoso pensare che questa capacità possa ancora alimentare la resistenza dello sventurato popolo cinese. L'atteggiamento degli Stati Uniti e della Gran Bretagna verso la Cina è pericoloso, imprudente ed ingiusto: la Cina è giunta al punto che per continuare a lottare esige un maggiore aiuto di quello finora offertole; in caso contrario non dovrà stupire se accetterà le condizioni di pace ripetutamente offertele dal Giappone ».

Quanto alla Russia il *Time* scrive: « Hitler sta vincendo la Russia. Mantenendo le operazioni tedesche il ritmo delle ultime settimane, la Russia sarà inevitabilmente sconfitta e la Germania guadagnerà la fase più difficile e forse risolutiva dell'attuale conflitto. Che cosa hanno fatto le nazioni alleate mentre gli eserciti sovietici, consumando le preziose riserve, tentavano inutilmente di contenere la pressione nemica? Hanno soltanto sperato che la strategia della Russia riuscisse ad arrestare sopra i grandi fiumi l'avanzata germanica. Fatto ancora più grave di qualsiasi sconfitta, è appunto che gli Stati Uniti e la Gran Bretagna hanno soltanto sperato e non hanno agito ».

Il noto giornalista nord-americano Knickerbocker, distillando uno sperticato elogio di Churchill e di Roosevelt, si lascia sfuggire sopra un importante quotidiano di Washington delle rivelazioni sulla sotterranea acuta tensione esistente fra i due capi anglo-sassoni. Egli infatti scrive: « Il destino dei popoli di lingua inglese è nelle mani di due grandi aristocratici di forte carattere, testardi, tenacemente impegnati nella difesa dei rispettivi interessi. Churchill e Roosevelt sono amici ma sono anche rivali, amichevoli rivali, cerebralmente rivali, alleati per la durata della guerra. Quando la guerra finirà con la vittoria raggiunta dai comuni sforzi (questo della vittoria è naturalmente il motivo obbligato della stampa nord-americana) sarà impressionante la lotta che si scatenerà fra i due potenziali alleati, giacchè ciascuno vorrà la fetta principale della torta della vittoria. Il mondo assisterà alla lotta fra due titani nuovamente nemici per la giusta difesa degli interessi dei rispettivi paesi ».

Roosevelt ha deciso di prolungare per un altro anno l'accordo commerciale vigente tra l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti.

M. I.

La minaccia su Porto Moresby si aggrava di ora in ora

Il fiume Kumasi forzato a nuoto dai soldati giapponesi

Stoccolma, 5 agosto.

Oggi il campo londinese appariva allarmato più del solito per i movimenti giapponesi davanti all'Australia. Notizia giunte nella notte segnalavano che le forze nipponiche, camuffate tanto bene da non poter essere scorte neppure dai ricognitori mandati dal Quartier generale di Mac Arthur, si sono avvicinate a Porto Moresby da cui distano ormai neppure cento chilometri. Queste truppe si servono per sè e per i loro materiali di un mimetismo perfetto in armonia del terreno e sono equipaggiate di tutto punto per una guerra di giungla. Quando si trovarono sulle sponde del fiume Kumasi, il cui ponte era stato fatto saltare dagli australiani, i soldati giapponesi, malgrado la corrente impetuosa, si gettarono a nuoto con tutto il loro armamento e raggiunsero l'altra riva.

La Reuter in un riassunto della situazione datato da Sydney dice: « Le informazioni che giungono dalle basi di operazione e che ritenevano minacciata gravemente Porto Moresby vengono ora confermate in base alle inquietanti considerazioni che seguono: 1° I giapponesi occupano ora l'aerodromo di Cocoda e sono sempre in possesso delle loro principali posizioni in codesta regione malgrado tutti gli attacchi alleati terrestri e aerei. 2° E' stato registrato ultimamente un notevole aumento dell'attività navale giapponese nelle acque della Nuova Guinea. 3° Il numero degli aeroplani da caccia nemici ultimamente si è accresciuto. 4° I giapponesi, a quanto si crede, avrebbero ricevuto nella regione di Buna rinforzi di uomini e di materiali malgrado i tentativi degli aviatori alleati di impedirlo. 5° I giapponesi hanno tuttora l'iniziativa delle operazioni in quella regione ».

Tre fratelli delinquenti

condannati a morte a Salisburgo

Berlino, 5 agosto.

Tre fratelli che avevano costituito una banda di malfattori responsabili di numerosi furti e saccheggi nella bassa Austria, sono stati condannati a morte dal tribunale speciale di Salisburgo. Un'altra banda di delinquenti, a cui appartenevano dodici persone, si era costituita l'anno scorso a Berlino, dove aveva perpetrato una serie di furti con scasso a danno dei negozi della capitale, approfittando soprattutto dell'oscuramento. Il capo della banda è stato condannato a morte dal tribunale speciale di Berlino e i suoi compagni sono stati puniti con gravi pene di reclusione.

La visita del Duce ad Atene

Tsolacoglu esprime la sua riconoscenza per l'Italia

Atene, 5 agosto.

Il Presidente del Consiglio, generale Tsolacoglu, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

« Durante il cordiale colloquio del quale mi ha onorato il Duce durante la sua breve permanenza ad Atene, ho avuto la fortuna di sentire dal Capo del grande ed eroico Popolo italiano parole di vera amicizia.

« Lo mio fiducia nell'avvenire del nostro Paese si è rafforzata ancora di più, poichè il nostro popolo trova un grande ed insostituibile amico nel Creatore dell'Italia Fascista e dei nuovi principi europei.

« Sono riconoscente al Duce per i sentimenti che nutre verso la Grecia.

« Fin dal primo momento ho dichiarato al popolo greco che la salvezza nazionale e sociale era da ricercarsi nella politica di collaborazione con l'Italia e con la Germania. Dalle mie visite nel paese ho riportato la prova che il popolo greco comprende e condivide la mia politica, abbracciandosi con ritmo sempre più calore degli equivoci e malintesi artificiosamente creati durante il passato.

« Dal mio incontro col Duce sono uscito con la ferma fede che il mio dovere verso la mia Patria mi impone di continuare gli sforzi per integrare la mia politica di un completo ristabilimento dei contatti spirituali fra il Popolo ellenico ed il Popolo italiano sulla base di una stretta solidarietà e di una indistruttibile collaborazione nell'interesse comune delle due Nazioni.

« Considero la visita del Duce in Atene come il più importante avvenimento di questi ultimi anni per il nostro paese, e chiamo il popolo alla completa comprensione degli interessi della Patria ».

Pavolini parla ai soldati alla "radio del combattente,,

Roma, 5 agosto.

Stasera alle 19 è stata inaugurata una nuova trasmissione quotidiana per i soldati dislocati sui vari fronti, trasmissione che si aggiunge alle altre, anch'esse quotidiane, organizzate dall'EIAR fin dall'inizio della guerra per le Forze Armate e per le « Notizie a casa e da casa ».

Questa nuova trasmissione si effettuerà ogni sera dalle ore 19 alle ore 22 sulle onde corte di metri 47,62 e 30,74, e si intitola « La radio del combattente ». Essa ha carattere di informazioni e di spettacolo di diletto ed è una nuova forma di collegamento che si stabilisce tra il Paese e il fronte.

Il programma de « La radio del combattente » comprende concerti di musica leggera o canzoni, musica operistica popolare, riviste, scenette, ecc.

Un elemento caratteristico è costituito dal fatto che i combattenti attraverso un'apposita « radioposta », faranno conoscere i loro pareri sul programma trasmesso e i loro desideri in merito a ciò che preferirebbero ascoltare.

All'inizio della trasmissione inaugurale ha pronunciato al microfono alcune parole di saluto ai combattenti il Ministro della Cultura Popolare Eccellenza Pavolini.

La voce della Patria

Il Ministro Pavolini ha notato che più la guerra prosegue e più i combattenti avanzando si allontanano dalla Patria, di altrettanto si avvicinano alla vittoria. La « radio del combattente », che si avvale di onde corte udibili ovunque, è fatta per raggiungerli fino ai più remoti avamposti, in questa fase del conflitto che è veramente mondiale e che vede la partecipazione italiana più che mai estesa con attiva presenza su tutti i fronti terrestri, marittimi e aerei. Fin dal principio della guerra si sono avute alla radio l'ora del soldato e la trasmissione per le Forze Armate, ma questa « radio del combattente » è qualche cosa di più. Arriva più lontano, cioè a tutti, durante tre ore ogni giorno e precisamente dalle 19 alle 22 e c — ha rilevato il Ministro — se e quando v'è sosta nella battaglia, le ore appunto di sosta probabile: le ore di tenda, di tappa, d'accantonamento, le ore d'aeroporto, le ore in cui scende il buio sull'Oceano, e il sommergibile emerge e ritrova le stelle e la voce del Paese, le ore di inquietudine per le ferite prima del sonno nelle corsie. Mussolini, che ha fatto l'altra guerra da bersagliere in trincea, e che in questa è stato fra i soldati in Russia, in Grecia, in Africa, sulle navi, sulle rotte aeree, Mussolini conosce bene i bisogni del combattente; quelli che si possono e quindi si debbono appagare, quelli che si appagherebbero se non vi fossero difficoltà insormontabili.

« Adesso la radio del combattente viene ad aggiungersi a tutti questi servizi. Il riassunto e il complesso. Se [illegible] credo di potervi promettere che casa non vi annoierà. Tutte le redazioni dei periodici umoristici che vi piacciono rediguranno un giorno ciascuna una parte di questa rubrica. Forse questo non andrà a genio a certi signori i quali vorrebbero che ai combattenti si parlasse soltanto dell'elmo di Scipio e delle aquile di Roma; ma l'essenziale è che piaccia ai combattenti stessi i quali, se Dio vuole, sono gente semplice e agile, nemicissima della retorica e che apprezza i servizi che il riso rende all'organismo e che il sorriso rende allo spirito. A questo proposito aggiungere che i camerati dell'Ehr hanno fatto benissimo, anche in tema di canzoni e di musiche, a seguire sempre quelle che erano le richieste dei combattenti senza badare se esse coincidano o no con gli articoli elaborati a tavolino da qualche scrivente sedentario. Per esempio in Italia non si balla durante le guerra, ed è ben giusto che così sia: ma se il combattente alla fine di una giornata di marcia o di mischia vuole un ballabile e non una sinfonia classica, ebbene gli sia dato il ballabile ».

« Guardate a quante cose Mussolini ha fatto servire la radio per tutti voi. La radio vi fa da giornale quotidiano, vi dà il Bollettino, che è la cosa più importante della giornata, vi fa delle adagio perchè lo possiate scrivere, vi fa da posta portando a vostra moglie le vostre notizie e dando a voi le sue, e se non avete moglie la radio vi sposa, la radio canta per voi se siete stanchi, e insegna ai vostri figli lontani le canzoni vostre. Vi mette via via a contatto con delle vostre rispettive città: Roma, Milano, Napoli (e le altre seguiranno), la radio vi fa da teatro, da concerto, da dopolavoro ».

Al riguardo il Ministro Pavolini accenna all'istituzione di una apposita posta militare collegata con la radio del combattente affinchè dai fronti si possano orientare i programmi secondo le preferenze dei soldati e si trasmettano al centro per radio-diffondere i motivi musicali o le parole nate fra i reparti in linea. « Mai una guerra — ha notato il Ministro della Cultura Popolare — ha dato in Italia più canzoni di questa. Canzoni del tempo di guerra, canzoni nate sul fronte, inni e via dicendo. E' perfettamente il contrario di quello che tante volte ha sostenuto la propaganda nemica tutta occupata a dipingere un popolo italiano che avrebbe perduto il sorriso e il canto perchè obbligato a combattere i suoi cari amici inglesi e americani, i simpatici gentiluomini che hanno cercato così teneramente di soffocarci nel Mediterraneo, di impedirci di respirare in Africa, di affamarci con attenzione e con scrupolo, di diffamarci con metodo e senza badare a spese; un popolo italiano immalinconito al pensiero di dover cooperare alla disfatta dei bolscevichi, i cari compagni che hanno infatti imparato ad apprezzare attraverso lo squadrismo, la guerra di Spagna e l'odierna guerriglia di disinfezione balcanica oltre che in Russia: attraverso venti anni di storia europea grondante di sangue e orrori ».

Idiozie nemiche

« Ma non sembra fatta da uomini la propaganda nemica, sembra fatta da dischi. Un vecchio repertorio grammofonico che gira a vuoto per ritorni periodici senza più nessun rapporto con la realtà. Ogni tanto, ad esempio, c'è il disco della flotta italiana distrutta: ma la flotta italiana signoreggia in Mediterraneo, affonda incrociatori e corazzate nel Mar Nero e sulle coste americane. C'è il disco dell'attrito nell'Asse e nel Tripartito: e Asse e Tripartito temprano sempre meglio il loro acciaio in un cameratismo guerriero, in una identità di ideali che non conosce certo niente di lontanamente simile ai dissapori, ai sospetti, ai litigi e alle gelosie che sempre più dividono i vecchi inglesi dai loro scontenti eredi degli Stati Uniti.

« E che dire dell'abisso che separa i due belligeranti plutocratici dal socio comunista? Questo, a forza di chiedere il secondo fronte, rischia (o spera) di ottenerlo all'interno nei Paesi alleati. C'è poi il disco ricorrente, di un basso morale italiano, di un'Italia che si preparerebbe a uscire dalla conflagrazione per l'uscio di servizio: ed ecco che l'Italia, al terzo anno della sua guerra, partecipa alla battaglia con sempre più largo apporto, in una fervida consapevolezza di masse, in una elevata temperatura ideale che può essere oggi nel mondo eguagliata ma non superata.

C'è, infine, il disco della lurida e idiota diffamazione su voi combattenti, ma esso gracchia ridicolo ai piedi della gloria di Forze Armate che hanno espresso gli assaltatori di Gibilterra, di Suda, di Malta e di Alessandria, gli aerosiluratori umani della battaglia di Pantelleria, i ragazzi di Bir el Gobi, la Julia, l'Ariete, le scolte immobili al loro posto per l'intero inverno russo, gli Eroi di Culqualber e dei campi minati della Marmarica, tutti i protagonisti, individuali e collettivi, delle gesta che collocano gli italiani ai primissimi posti in quel collaudo totale che una guerra come questa è per il valore di una razza, per i nervi di un popolo, per la profondità di una fede politica.

« La radio del combattente è orgogliosa di portare il vostro nome, camerati, e di accompagnarvi di tappa in tappa verso una vittoria, quanto più dura e lunga a raggiungersi per le nostre generazioni, tanto più intera, giusta e solida per legarla alla prosperità e alla pace dei nostri bambini ».

L'Eccellenza Pavolini, che era stato ricevuto nella sede dell'EIAR dal presidente, dal direttore generale e dai rappresentanti dei Ministeri della Guerra, della Marina e dell'Aeronautica e del Comando generale della Milizia, ha visitato al termine del suo discorso, anche le varie sale dove si trovano gli scelti complessi della nuova trasmissione. All'inaugurazione hanno assistito feriti e mutilati dell'attuale guerra.

Vidussoni riceve le diplomate della Scuole superiori del Partito

Roma, 5 agosto.

Il Segretario del Partito ha ricevuto nella Sede Littoria le diplomate delle tre Scuole superiori del Partito: di assistenza sociale, di economia domestica e di agraria. Le nuove diplomate erano accompagnate dall'ispettrice del P.N.F. Angela Carosi Martinozzi, la quale ha illustrato al Segretario del Partito l'attività svolta dalle allieve durante quest'anno scolastico di guerra e la preparazione che si è compiuta con l'austerità che il tempo richiede; ha messo in evidenza l'assistenza data dalle allieve delle Scuole superiori del Partito al popolo e ai combattenti, tra cui vi sono molti loro congiunti dei quali alcuni gloriosamente Caduti ed altri feriti.

Il Segretario del Partito si è compiaciuto per i risultati ottenuti ed ha quindi proceduto alla consegna dei diplomi.

L'arresto di un contadino

che vendeva direttamente patate

Como, 5 agosto.

Gli agenti della squadra annonaria hanno arrestato e denunciato all'Autorità Giudiziaria il contadino Paolo Comi fu Salvatore, di anni 42, da Cassina Rizzardi, il quale, dopo avere coltivato un proprio campo di perticbe tre e mezzo a patate, vendeva clandestinamente il prodotto, calcolato a circa 40 quintali, non ottemperando perciò alle disposizioni di legge che fanno obbligo all'agricoltore di conferire le patate all'ammasso.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile